

FRIULI NEL MONDO



Ottobre-Novembre 1972
Anno XXII - Numero 219
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE . VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

FILOLOGICA A CONGRESSO

Quanto mai ricco di occasioni culturali il 49° congresso della Filologica friulana tenutosi il 24 settembre a San Pietro al Natisone con l'intervento di circa tremila persone affluite nel ridente centro delle verdi convalli da Udine, da Gorizia, da Pordenone e da Trieste, cioè dall'intera regione, ma anche da Roma, anche da Milano. E ricco anche di calore umano, nel rinsaldato vincolo d'affetto che lega da sempre la gente del confine orientale d'Italia al Friuli, perchè essa si sente indubbiamente friulana ma riaffermando un carattere tutto proprio (per idioma, costumanze, tradizioni) che la distingue da ogni altra della « piccola patria ». Bene ha fatto la Filologica, anzi benissimo, a scegliere — per la prima volta in oltre mezzo secolo di vita — una zona con un volto così dolce per monti e per acque, con un'anima così fiera della propria individualità.

La giornata si è aperta con la deposizione d'una corona d'alloro al monumento ai Caduti, nella quattrocentesca chiesetta dedicata a San Quirino, che è il tempio delle memorie patrie della gente delle valli del Natisone, dell'Erbezzo, dell'Alberone, del Cosizza e del Rieca: è stato l'omaggio che i congressisti hanno voluto rendere ai valligiani morti nella prima guerra mondiale per riaffermare l'italianità dei loro paesi ridenti nel piano o arroccati sulle pendici del Matajùr, del Mladesèna, dal Còlovrat; a quelli morti nella seconda guerra nel segno d'una fedeltà identica a quella dei padri.

I lavori congressuali si sono tenuti nella palestra della scuola media, che, pur ampia, si è dimostrata insufficiente ad accogliere i tremila convenuti, intorno ai quali i sampietrini si sono stretti in una calda attestazione d'affetto che ha trovato i suoi segni esteriori nelle bandiere a tutte le finestre e in un'infinità di striscioni multicolori con scritte inneggianti alla Filologica e all'unità dei friulani. « 'O sin furlans ancje nò », diceva uno di essi; e un altro: « Ben vignûz fra di nò, fradis furlans »; e un altro ancora: « L'aghe dal Nadison 'e jè furlane ».

In apertura, il sindaco di San Pietro al Natisone, prof. Cirillo Jussa, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », parlando anche a nome dei sindaci di Pulfero, San Leonardo, Savogna, Stregna, Drenchia e Grimacco, ha porto il saluto alla Filologica e agli ospiti, e rilevato come le valli del Natisone, « un tempo chiuse in sè stesse come gelose del loro fascino rustico », abbiano da alcuni anni aperto le braccia al turismo, mettendo a disposizione di tutti le loro incantevoli e genuine bellezze. Dopo essersi soffermato sui fermenti nuovi che animano i giovani, i quali hanno dato vita ad entusiastici circoli culturali, l'oratore ha accennato alle nuove prospettive di lavoro che, nella zona o nelle immediate vicinanze, stanno ridando « serenità a molte famiglie e giustizia a molti emigranti ».

Ha preso poi la parola il presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo, che ha innanzitutto rivolto un invito a visitare le valli e a rendersi conto dei tesori storici e culturali che esse conservano, e ha espresso poi l'augurio che le condizioni economiche della zona abbiano a migliorare, per far cessare la dura realtà dell'emigrazione. Il sen. Pelizzo, dopo aver rivolto il saluto della Filologica ai valligiani, ha anche dato un ampio panorama delle attività sociali: dagli studi e dalle pubblicazioni che l'istituzione cura al fine di allargare e approfondire la conoscenza dei tesori culturali friulani, al significato del congresso che per la prima volta si teneva nelle convalli.

La relazione ufficiale del congresso è stata tenuta dal prof. Manlio Cortellazzo, il quale ha efficacemente delineato la figura e l'opera di Graziadio Isaia Ascoli (al cui nome la Filologica si intitola) giustamente considerato il padre della moderna linguistica: è a lui, all'illustre studioso goriziano scomparso, che si debbono le prime fondamentali e rigorose indagini sulla lingua ladina del nostro Friuli.

La presentazione dei nuovi libri editi dalla Filologica è stata fatta dal vice presidente, dott. Luigi Ciceri, il quale innanzi tutto ha illustrato il grosso e accurato volume uscito in occasione del congresso e interamente dedicato — attraverso dodici scritti di carattere storico, artistico, culturale e linguistico — alle caratteristiche della zona. E', questo bel volume intitolato « Val Natisone », il primo organico contributo di studi che la fascia del confine nordorientale d'Italia abbia mai avuto. Tra i diversi volumi presentati (una decina), hanno meritatamente avuto particolare rilievo una monografia del prof. Bergamini sulla scultura di Carlo da Carona, un testo scolastico di Dino Virgili per le scuole elementari, una raccolta di prose della scrittrice buiese Maria Forte: « Cjase Dalban ».

Poi, i premi ai vincitori dei concorsi banditi dalla Filologica: la Forte (già ricordata) per la prosa e Renato Jacumin per la poesia; per il teatro, segnalati Alviero Negro e Guido Michelutti. Un particolare riconoscimento è andato al musicista m.° Rodolfo Kubik, emigrato in Argentina, da dove, con il suo coro, ha diffuso in tutto il mondo i motivi del folclore friulano.

Il « gustâ in companie » si è tenuto all'hotel Natisone, a Tiglio, e per altri gruppi in alcuni dei paesi più ricchi di pace e di verde della stupenda vallata: Tarcetta, Pulfero, Podvàrcis. Nel corso del convivio a Tiglio, il sen. Mario Toros ha espresso il proprio compiacimento per l'ottima riuscita del convegno, il cui primo signficato sta nell'unità dei friulani e nella continuità della loro cultura. Il presidente della nostra istituzione, prendendo a sua volta la parola, si è reso interprete della spirituale presenza di tutti i nostri emigrati al congresso, che ha definito « una festa della friulanità ».

Nel pomeriggio, i convenuti (con i soci della Filologica e con i loro familiari c'erano diverse autorità: il presidente del Consiglio regionale prof. Ribezzi, l'assessore regionale dott. Comelli per il presidente Berzanti, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine avv. Turello, l'assessore comunale di Pordenone — e vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per quella provincia — arch. Martin, il vicesindaco di Gorizia dott. Moise, l'assessore provinciale sig. Specogna, il vice presidente della Filologica per il Goriziano, comm. Portelli; e un buon gruppo di scrittori: Renato Appi, Elio Bartolini, Novella Cantarutti, Amedeo Giacomini, Lucio Peressi, Dino Virgili) hanno assistito alla Santa Messa celebrata in friulano dal parroco di San Pietro al Natisone, mons. Francesco Venuti, e, successivamente, agli spettacoli folcloristici tenuti in piazza dai complessi di Rodda e Montefosca (due paesi del comune di Pulfero), i quali hanno offerto la rievocazione d'una tipica — quanto sconosciuta ai più — manifestazione carnevalesca dell'alta valle del Natisone; danze e canti sono stati eseguiti dai complessi folcloristici di Resia, di Gorizia, dai « Balarins de riviere » e altri.

Grande e meritato interesse ha suscitato anche la mostra di oggetti d'arte popolare, frutto delle ricerche d'un appassionato locale: in essi l'anima della gente di frontiera rivela tutta la propria gentilezza e sensibilità.

Un congresso, dunque, quello che la Filologica ha tenuto il 24 settembre a San Pietro al Natisone, davvero tra i più riusciti nel più di mezzo secolo di vita della massima istituzione culturale friulana: riuscito per l'ottima organizzazione, per l'alto numero dei partecipanti, per l'atmosfera di fraternità che ha incontrato (e suscitato) nella forte, laboriosa e tenace popolazione delle incantevoli convalli.



Al limite delle case di Treppo Carnico, un crocefisso dà testimonianza della fede radicata da sempre nell'anima dei valligiani del Bût e di tutta la gente che ha esperienza della dura vita tra i monti.
(Foto Lo Presti)

Buon Natale!

Ancora una volta, per motivi di ordine tecnico che esulano dalla nostra volontà, « Friuli nel mondo » esce in ritardo (ce ne scusiamo ugualmente coi nostri lettori). Per di più, in tutte le città d'Italia (e in testa Milano, centro di smistamento la cui importanza è superfluo sottolineare) il disservizio postale è divenuto un male cronico, che ci auguriamo possa essere sanato, anche se per definire la situazione venutasi a creare in alcuni centri (Milano in particolare; ma anche Roma, Napoli, Venezia e altri) la grande stampa nazionale non ha esitato ad usare la parola « caos ». Scioperi e agitazioni d'ogni genere — in merito ai quali non intendiamo esprimere nessun giudizio che non sia quello del disagio che ne deriva al Paese e ai rapporti tra i connazionali residenti e gli emigrati — non fanno che peggiorare, nel vitale settore dei servizi postali, un funzionamento che da lungo tempo ha rivelato le sue molte e gravi carenze.

Affidiamo perciò a questo numero, con la speranza che giunga in tempo utile almeno in alcuni Paesi, l'augurio di lieto Natale e di felice anno nuovo ai nostri lettori, alle loro famiglie, ai Fogolârs nei cinque continenti, a quanti operano, a tutti i livelli, per la soluzione dei molti problemi dell'emigrazione.

La Regione per gli emigrati

Dal 19 agosto è operante a tutti gli effetti una legge regionale che prevede rifinanziamenti — in qualche caso con modifiche — di quattro leggi regionali per il settore dell'assistenza sociale. Si tratta della legge n. 33, del 1° agosto 1972, e i rifinanziamenti riguardano provvidenze ai lavoratori emigrati e alle loro famiglie, ai lavoratori in condizioni di bisogno per improvvisa interruzione del rapporto d'impiego, ai ciechi civili e sordomuti e agli invalidi civili inabili al lavoro. In queste direzioni, dall'entrata in vigore delle singole specifiche leggi, l'amministrazione regionale ha ripartito la somma di lire un miliardo e 620 milioni.

Per sovvenire i lavoratori emigrati e le loro famiglie che versino in disagiate condizioni economiche la regione ha finora rimborsato alle rispettive amministrazioni comunali di residenza 340 milioni di lire; i comuni li avevano anticipati per spese di viaggio dell'emigrato e dei congiunti, per indennità di prima sistemazione al ritorno in patria, per ricovero in case di riposo dell'emigrato anziano rientrato, per spese di malattia o di degenza ospedaliera e per sussidi straordinari. La nuova legge n. 33 mette a disposizione ulteriori 670 milioni di lire, metà sul corrente esercizio finanziario e metà sull'esercizio finanziario 1973. Si informa, a proposito, che le numerosissime domande giacenti erano pronte per l'evasione puntualmente alla data dell'entrata in vigore della legge (dal 19 agosto), per cui si provvederà a dare conferma ai comuni delle autorizzazioni agli anticipi con il fondo dei 335 milioni stanziati per quest'anno.

I monti di Tarcento

Toronto (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », desidero abbonarmi a te, perchè io sono nata a Tarcento. Ho visto le tue pagine in Argentina, in casa di mia sorella: sono belle, danno gioia al cuore. Manco da molti anni dal Friuli: prima ero in Svizzera, poi in Argentina e ora vivo nel Canada. Ma nel mio cuore c'è sempre il mio caro paese con le sue belle montagne. Non mi vergogno di dirti che il primo anno che tornai dalla Svizzera per le ferie in Friuli, quando il treno si avvicinò a Tarcento e vidi i miei monti, piansi di commozione. Viva il Friuli e la sua gente! Un caro mandi.

VALENTINA NATZKIN



Un gruppo di emigrati di Fusea posa per la foto-ricordo con il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » durante una manifestazione indetta in loro onore per salutarne il ritorno in Carnia, dove hanno trascorso un periodo di vacanze.

Iniziative per utilizzare le rimesse degli emigrati

Fra il 1° gennaio e il 31 luglio del 1970 le rimesse di valuta da parte di lavoratori italiani all'estero sono ammontate a 470 milioni e 500 mila dollari (pari ad oltre 294 miliardi e 60 milioni di lire) con un aumento di circa 19 milioni di dollari rispetto allo stesso periodo del 1969. Secondo i primi dati, anche fra agosto e dicembre del 1970 le rimesse degli emigranti hanno sensibilmente superato quelle degli ultimi cinque mesi dell'anno precedente. La parte più cospicua è stata inviata dagli italiani che lavorano nei Paesi dell'Europa occidentale. Seguono, per entità, le rimesse provenienti dal Nord e dal Sud America, dall'Australia, dall'Africa e dall'Asia.

Nella relazione che il sottosegretario agli Affari esteri ha svolto recentemente ai parlamentari che stanno compiendo un'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, si informa che il governo ha allo studio una serie di iniziative miranti « alla migliore utilizzazione delle rimesse mediante opportune forme di incentivazione atte a favorire l'afflusso di quelle aliquote del reddito dei nostri lavoratori all'estero che attualmente vengono investite nei Paesi di residenza ». Risulta, infatti, che la maggior parte delle somme inviate in Italia dagli emigranti è destinata al mantenimento delle rispettive famiglie.

Il relatore ha indicato quattro possibili iniziative — le quali non si escludono a vicenda e tali, quindi, da poter essere adottate anche globalmente — che dovrebbero invogliare gli emigrati a investire in Italia anzichè in altri Paesi i loro risparmi:

1) Istituzione di conti correnti, di valuta estera liberamente trasferibile, con tassi di interesse privilegiati e graduati a seconda del vincolo di tempo stabilito dagli intestatari. Anche gli interessi dovrebbero essere trasferibili nella valuta di conto.

2) Particolari agevolazioni fiscali per quei lavoratori residenti all'estero (o rientrati dall'estero) che decidano di effettuare investimenti mobiliari o immobiliari in Italia.

3) Istituzione presso un ente pubblico, da parte del governo, di un fondo di dotazione di crediti aggiuntivi a tasso agevolato agli emigrati che intendano costruire o acquistare una casa nella regione di origine.

4) Apertura di crediti a tasso di favore ai connazionali che, rientrando in patria, vogliano impiegare i risparmi in investimenti produttivi (avvio di esercizi commerciali o di piccole aziende).

Il ministero degli Esteri — ha specificato il sottosegretario di Stato nella sua relazione — ritiene necessario che su una questione come quella delle rimesse si debba giungere a un funzionale coordinamento fra i ministeri e gli enti competenti in materia, allo scopo di poter predisporre e varare i necessari provvedimenti di legge. Comunque la questione dovrà essere affrontata dando la priorità all'interesse che gli emigrati hanno tanto per un miglior impiego del frutto del loro lavoro quanto per l'utilizzazione dei loro risparmi in Italia anche in prospettiva del rimpatrio. E' d'altronde vero che si tratta di un problema che, oltre a riguardare direttamente i lavoratori all'estero, riveste una non indifferente importanza per l'economia nazionale.

Positivo intervento per le servitù militari

Con una recente nota, il ministero della difesa ha comunicato alla regione Friuli-Venezia Giulia di avere impartito le opportune disposizioni per l'eliminazione, con effetto immediato, dell'articolo 2 dello attuale atto di concessione dell'autorizzazione a costruire in aree coperte da servitù militari, in deroga alla tassative disposizioni della relativa legge.

Tale articolo prevedeva, in sostanza, la possibilità della demolizione « ad nutum » delle costruzioni realizzate in deroga ai vincoli militari, ove si verificassero determinate circostanze. In tal modo, gli istituti di credito negavano i mutui richiesti per iniziative economiche per le quali l'autorità militare avesse concesso la semplice deroga e non la liberalizzazione dell'area vincolata. Particolarmente danneggiati risultavano così gli insediamenti industriali, in quanto il rifiuto dei mutui agevolati costituiva un forte disincentivo alla localizzazione industriale e danneggiava l'economia di vaste aree, nelle quali fenomeni di ridimensionamento dell'attività agricola e di conseguente flessione demografica esigono urgenti alternative produttive.

Da tempo l'amministrazione regionale studiava il problema, nella consapevolezza che la rimozione della clausola dell'abbattimento « ad nutum » delle costruzioni permesse in modo precario, mentre costituiva una anacronistica disposizione, ipotizzata per eventi bellici che nessuno può ragionevolmente ritenere possibili, costituiva una causa di danni difficilmente quantificabili, ma certamente ingenti, per l'economia regionale.

Il positivo risultato ora raggiunto costituisce la riprova che l'azione dell'amministrazione regionale per la soluzione, sia pure graduale, del complesso problema delle servitù militari è valida ed efficace. Attraverso un continuo e qualificato impegno presso le varie sedi competenti, fino al livello legislativo, appare così possibile porre in essere una situazione nuova, nella quale le esigenze della difesa del territorio nazionale risultino più compatibili con l'equilibrata crescita economica e sociale.

Per la difesa dell'ambiente

La Regione ha recentemente affidato alla Tecneco-Eni un incarico di consulenza in materia di salvaguardia dell'ambiente del Friuli-Venezia Giulia. E' davvero un'iniziativa che sottolinea e qualifica i diversi provvedimenti già adottati dall'Amministrazione regionale in questo nuovo settore d'impegno.

L'accordo prevede anche l'elaborazione d'una relazione annuale sulla situazione ecologica regionale, per la quale la Tecneco porrà a disposizione la sua esperienza e le sue indicazioni metodologiche. Tale relazione consentirà di disporre periodicamente di un bilancio organico e aggiornato della situazione ecologica regionale, nonchè di accertare l'efficacia delle iniziative assunte.

Come è stato autorevolmente sostenuto in sede scientifica, non si tratta di rinunciare alle istanze dello sviluppo economico per esorcizzare la prospettiva di apocalissi ecologiche ritenute da alcuni ormai prossime. Una tale scelta, ammesso pure che le comunità interessate si trovassero consenzienti, risulterebbe troppo semplicistica e, nel caso specifico di una regione come la nostra — ancora protesa al conseguimento di più elevati standards di sviluppo — persino autolesionistica. Si tratta, piuttosto, di compiere una responsabile opera di prevenzione, soprattutto utilizzando i più moderni strumenti della tecnica, e lavorando nel contempo a un graduale ripristino di situazioni ambientali gravemente compromesse.

Le molteplici iniziative della Regione, come la legge del 1970, già rifinanziata, per la realizzazione di impianti destinati alla depurazione dei liquami, la creazione dei comitati interassessorili e di orientamento ecologico regionali, l'impegno per la soluzione del problema degli scarichi a mare della città di Trieste, il lavoro svolto dalla commissione per la tutela del bosco e del paesaggio, la politica per la realizzazione dei parchi naturali che ha trovato la sua prima attuazione con il parco protetto di Fusine, nonchè, infine, la legge regionale per la protezione della flora spontanea, costituiscono la chiara dimostrazione della volontà dell'amministrazione regionale di affrontare fattivamente la vasta e delicata problematica ambientale che si pone ormai drammaticamente in quest'epoca di rapido progresso.



Un angolo tutto pace e raccoglimento d'un paese friulano che conserva tenacemente (e a ragione) le sue belle caratteristiche: Tramonti di Sopra.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Comunità friulana nel Pakistan
lavora alla diga più grande del mondo

Nel Pakistan occidentale (o meglio, nel Bengala Libero, com'è chiamato dopo i recenti avvenimenti politici) nel quadro di un imponente piano di sviluppo, è in fase di completamento la più grande diga del mondo. E' sorta, metro per metro, sotto la direzione e la responsabilità di un consorzio di ditte italiane, le quali annoverano, fra tecnici e maestranze, numerosi friulani. Il Pakistan si può definire il paese dei contrasti. Un sole cocente che brucia la terra e il volto degli uomini, ma anche piogge torrenziali che causano disastrose inondazioni; distese immense di deserto e fiumi grandiosi che scendono dal Tetto del mondo; zone residenziali (che con il loro verde e le loro ville stanno alla pari con qualsiasi città europea) e abitazioni di fango; opere colossali già realizzate o in fase di realizzazione (come le dighe di Mangla e di Tarbela) e l'estrema primitività dei mezzi usati nell'industria e nell'agricoltura. Questa la realtà che deve affrontare il nuovo presidente del Bengala Libero, Alì Butto.



TARBELA — Il gruppo dei lavoratori friulani durante una festa organizzata dal sig. Armando Candotti (primo a destra nella foto). Al centro, un quadro riproducente il fogolâr, simbolo dell'unione dei friulani: lo sostengono il signor Luigi Giorgiutti, di Pagnacco, e il signor Duilio Spangaro, di Ampezzo.

Tuttavia in questo Paese, condizionato dal clima e da questa realtà politico-sociale, sono già state realizzate delle opere colossali; altre sono in fase di realizzazione. L'Indo, che nell'antica lingua sanscrita è chiamato Sindhu (il grande irrigatore), costituisce con i suoi affluenti la sorgente di vita per questa regione asiatica. Esso alimenta il più grande territorio artificialmente irrigato della terra: 60 mila chilometri di canali distribuiscono le sue acque.

Con la costituzione dei due stati indipendenti, India e Pakistan, il funzionamento della rete d'irrigazione fu compromesso. Bisogna ricordare che il Pakistan basa il 50 per cento della sua economia sull'agricoltura. Infatti, le sorgenti dell'Indo e dei suoi affluenti scendono dall'Himalaya e gli stessi fiumi — per un tratto non breve — percorrono il suolo indiano. L'India non tardò a far valere i suoi diritti su queste acque, facendo correre il pericolo che i pakistani vedessero prosciugare i propri canali. Ciò non poteva accadere: tutto il sistema di canalizzazione già esistente sarebbe rimasto inutilizzato e gli sforzi del Paese per elevarsi economicamente avrebbero ricevuto un duro colpo.

Nel 1960, intervenne la Banca mondiale. Nacque un accordo, il contratto sulle acque dell'Indo: l'India avrebbe potuto usufruire dei tre affluenti principali (il Ravi, il Beas e il Sutlej); al Pakistan il diritto esclusivo sulle acque dell'Indo e dei due affluenti occidentali, il Jehlum e il Chenab. Fu una decisione vitale per il Pakistan. Basti pensare che il bacino idrografico dell'Indo è quasi 1 milione di chilometri quadrati, cioè tre volte l'Italia. Per meglio sfruttare questa ricchezza naturale si doveva ora realizzare un sistema di dighe e una rete di canali.

Varie opere di questo piano sono già state completate. Ora è già in fase avanzata di costruzione la diga principale: quella di Tarbela, il cui costo supera i 500 miliardi di lire. Poche cifre per capire l'importanza di questo lavoro. La diga di Tarbela, in terra battuta, avrà un'altezza di 145 metri. Dovranno essere trasportati 142 milioni di metri cubi di terra; 2 milioni e mezzo di metri cubi di calcestruzzo sono richiesti per la centrale elettrica e per le gallerie. Oltre un migliaio, tra macchine e mezzi meccanici, sono in circolazione nel cantiere, che con i 15 mila pakistani e i 1500 europei occupati, è stato definito il più grande cantiere del mondo. I nastri trasportatori hanno una lunghezza di 40 chilometri.

Tecnici pur esperti, provenienti dalle più grandi dighe sinora costruite, si sono trovati a risolvere problemi nuovi, impensati. « L'enormità di tutto è stato il vero grande problema — afferma l'ing. Rino Valent, friulano di Stazione della Carnia, responsabile di tutta la parte elettrica e meccanica del cantiere —. Si deve pensare che soltanto per la sicurezza e la regolamentazione del traffico interno abbiamo impegnato 400 persone. Ora la *macchina* è in moto e produce. Difficile è stato avviarla ». La *macchina* che l'ing. Valent ha messo in moto è valutata 66 miliardi di lire. Alla realizzazione di questa colossale diga, la più grande del mondo in terra battuta, sono impegnate ditte italiane, francesi, tedesche e svizzere. Il finanziamento è stato assicurato, oltre che dalla Banca mondiale e dall'Associazione per lo sviluppo internazionale (Ida), da dieci nazioni. La povertà del Pakistan non avrebbe mai permesso simili opere. Ancora una volta la direzione e la responsabilità maggiore spetta all'Impreglio, un consorzio di ditte italiane con sede a Milano.

Assieme all'ing. Valent lavorano in questo grosso cantiere — come si è detto — altre maestranze friulane. Non è possibile ricordarli tutti. Ma eccone alcuni: il geometra Romano Di Bernardo, di Udine, dirige tutti i lavori in legno del cantiere; Gianfranco Petris, di Ampezzo, è il terzo uomo, dopo un inglese e un tedesco, addetto alle mastodontiche opere di presa dove lavorano 800 pakistani. Il responsabile degli impianti di depurazione e dell'acqua potabile è Luigi Giorgiutti di Pagnacco; responsabile dei trasporti e di tutti i servizi della città è Luciano Trani, di Cividale. Al magazzino ci sono Armando Candotti e Duilio Spangaro, di Ampezzo. Nel cantiere ci sono, inoltre, Mario Puppis e Gianfranco Gaspari di Salino di Paularo, Sergio Fachin di Lungis di Socchieve, Mario Melchior di Gemona, Pietro Dorigo di Ampezzo e tanti altri assistenti o capisquadra che fanno onore al Friuli per la loro capacità e dedizione al lavoro.

Ora a Tarbela si sta vivendo il periodo peggiore. Si è giunti, infatti, all'ultima fase dei lavori. L'Indo, che era già stato incanalato in un letto artificiale, dovrà essere nuovamente deviato. Le opere di presa sono quasi ultimate e le acque del maestoso fiume dovranno prendere la loro strada definitiva. Questo dovrà avvenire prima dell'inverno, cioè prima della stagione delle piogge. Altrimenti si perderà un anno, con una conseguente perdita di miliardi.

CARLO PETRIS



TARBELA — L'ing. Carlo Maekel, tedesco, direttore generale dei lavori per la costruzione della diga, parla ai lavoratori friulani nel corso d'una manifestazione. Di fronte a lui è don Luigi Petris, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo ». Al centro della foto, l'ing. Rino Valent, di Stazione della Carnia, responsabile di tutto il settore elettrico e meccanico del cantiere, e il sig. Duilio Spangaro.

Una medaglia d'oro a un osoppano in Francia

Gli osoppani sigg. Antonio e Lino Lenuzza (figli di quel Giovanni Lenuzza che fu ottimo compositore e musicista, emigrante anch'egli in tanti Stati) da molti anni risiedono, per ragioni di lavoro, in Francia, nè mai hanno tralasciato di coltivare la musica, arte tradizionale nella loro famiglia.

Al sig. Lino Lenuzza è stata assegnata ora a Epinal, da parte della Società industriale di Roan l'Etape, una medaglia d'oro in riconoscimento dei servizi resi all'industria e al commercio. Il figlio del sig. Lino dirige attualmente l'impresa creata nel 1931.

Dal vescovo diocesano, il sig. Lino Lenuzza ha ricevuto una medaglia per i trent'anni di collaborazione nel campo musicale. Dal governo francese gli è stata conferita la croce di cavaliere per meriti artistico-musicali: onorificenza deliberata dall'apposito comitato di Parigi.

Lino Lenuzza, a 14 anni compiuti, aveva già emigrato in Romania; appena reduce dalla guerra 1915-18 (e cioè nel 1920), era andato in Francia, assieme al fratello Antonio.

Compiacimento e gratitudine

Roma

Caro « Friuli nel mondo », chi ti scrive è un sacerdote friulano, oriundo di Cosa di San Giorgio della Richinvelda, emigrato in Argentina 24 anni fa e da un anno residente a Roma. L'anno scorso ho avuto la soddisfazione di ritornare nel mio paese natale e di visitare la sede dell'Ente: ho voluto esprimere a viva voce il mio compiacimento e la mia gratitudine per l'opera meravigliosa che esso svolge a favore di noi emigrati. Sono stato sempre un tuo assiduo lettore e un tuo ammiratore sincero, caro « Friuli nel mondo ». Adesso, più da vicino, ho seguito con interesse la campagna intelligente e serena che hai svolto a favore dell'Università friulana e dell'affermazione culturale ed economica della nostra regione. Ti sono particolarmente riconoscente perchè durante tutti questi anni hai mantenuto viva in me l'immagine del Friuli senza creare attese illusorie: il progresso che ho trovato nella « piccola patria » è stato forse superiore a quanto tu ci dicevi nelle tue pagine. I miei brevi soggiorni in Friuli sono adesso un vero balsamo; e auguro a tutti i friulani all'estero la felicità di poter ritornare nella terra natia. Rinnovo le mie congratulazioni a te e a tutti i tuoi collaboratori, e ti mando i miei più affettuosi saluti.

P. FERINO SEDRAN

Festeggiato Pietro Menis decano dei nostri scrittori

Pietro Menis ha accettato che al compimento dei suoi ottant'anni un gruppo di amici, tra cui alcuni noti scrittori friulani, si raccogliesse a fargli festa nella sua casa di Ursinins Grande, in quel di Buia.

L'incontro, di schiettissimo sapore friulano, è avvenuto domenica 1° ottobre. Nell'occasione, è stato possibile raccogliere dalla viva voce dei presenti alcune frasi significative che illuminano la figura dell'uomo e dello scrittore. Fisicamente sor Pieri è quel che si suol dire « una quercia », ma possiede una rara delicatezza di sentimenti che le dure vicende passate hanno lasciato intatta.

Costretto a emigrare in giovanissima età, non gli fu possibile frequentare la scuola oltre la seconda elementare; ma la passione di leggere e scrivere era tale che un titolo culturale di particolare rilievo gli fu attribuito durante la prima guerra mondiale. Fu lui infatti il vincitore del primo premio a un concorso nazionale per le forze armate con un racconto sul tema « Il primo giorno di trincea », poi pubblicato su « Il soldato ».

Da allora la sua attività di scrittore non ha soste: nel 1923 compare il suo primo volume di racconti dal titolo « La croce di legno » e nel 1931 segue la raccolta « Anime in pena ». Comincia ad affrontare la difficile scrittura friulana nel 1927; ed è qui, forse, con alcuni vivissimi racconti dal vero, che egli tocca le punte massime della sua arte. E' anche raccoglitore di leggende popolari, autore di monografie, collaboratore di riviste e di periodici locali, tra cui il nostro, che è sempre lieto di ospitare le sue lucide e garbate pagine di prosa. Ha vinto premi letterari ed è anche l'autore del terzo romanzo edito in lingua friulana: « Sul agâr ».

Se i suoi scritti gli hanno fruttato la sincera considerazione di molti, è però la squisitezza del suo tratto, segno d'una nativa civiltà, che ha richiamato il 1° ottobre tanti amici nella sua casa ospitale. Erano presenti, oltre a molti parenti ed estimatori, il vicepresidente della Filologica friulana dott. Luigi Ciceri, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il cav. uff. Antonio Faleschini, il direttore di « Vita cattolica » dott. don Ottorino Burelli, la scrittrice Nadia Pauluzzo, il prof. Gianfranco D'Aronco, il dott. Gianfranco Ellero, il prof. Giuseppe Bergamini, il dott. Ezio Terenzani, la dott. Nadia Cesari, il direttore del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento Vittorio Gritti, il dott. Giorgio Faggin, il prof. Giulio Cargnelutti, il geom. Salvatore Spataro. « Risultive », cui si deve l'iniziativa dell'incontro, era rappresentata dagli scrittori Maria Forte, Jole Mazzon, Meni Muzzolini, Alviero Negro, Riedo Puppo e Lelo Cjanton.

Il presidente della nostra istituzione e Antonio Faleschini hanno simpaticamente intrattenuto i presenti con personali ricordi di avvenimenti di cui fu protagonista lo scrittore festeggiato, al quale esprimiamo i più fervidi auguri d'un ancora lungo e fecondo lavoro.



Un caratteristico edificio sulla piazza di Palmanova: la loggia della Granguardia.

La festa di settembre al Fogolâr di Zurigo

Puntualmente, anche quest'anno il Fogolâr di Zurigo ha organizzato l'ormai tradizionale festa friulana di settembre. E il pubblico, intervenendo numeroso alla manifestazione, ha dimostrato quanto essa gli sia gradita: così come lo hanno dimostrato le nutrite delegazioni degli altri Fogolârs di tutta la Svizzera e le folte rappresentanze delle associazioni regionali italiane operanti nel Cantone di Zurigo. Particolarmente gradita la presenza del dott. Valentino Vitale, vice presidente per l'Udinese dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Nella sala del teatro Kaufleuten, dove la festa si è tenuta il 23 settembre, si è diffuso, in apertura, il canto dell'Inno di Mameli che, intonato dalla Corale del sodalizio, diretta dal m° Artuso, è divenuto coro generale: così come lo sono divenute le villotte che hanno fatto seguito all'esecuzione dell'inno nazionale.

Salito sul palcoscenico, il presidente del Fogolâr, sig. Jogna, ha rivolto un caldo ringraziamento ai presenti per essere intervenuti così numerosi e ha invitato il rappresentante della nostra istituzione a prendere la parola. Il dott. Vitale ha innanzitutto porto il saluto del presidente e del consiglio d'amministrazione dell'Ente e quello di tutti i friulani tra l'Isonzo e il Livenza, e successivamente ha espresso ai dirigenti del sodalizio la gratitudine per aver sollecitato la sua presenza alla lieta manifestazione. « E' una serata, questa — ha detto il vice presidente per l'Udinese — che ci fa rivivere, in una coreografia quanto mai suggestiva, momenti di quel mondo così schietto e tanto amato qual è la terra dei friulani: tanto più amato, forse, quanto più grande è la distanza che divide da esso i suoi figli ». E' per questo motivo — ha aggiunto l'oratore — che è nato l'Ente « Friuli nel mondo »: per mantenere vivi i legami di affetto, di interessi, di tradizioni, tra quanti vivono nella « piccola patria » e quanti ne sono lontani. Un ponte ideale, sì: ma anche reale, come dimostrano la sua azione volta a instaurare contatti diretti, il suo interessamento a tutti i livelli, la sua opera di intervento. Il dott. Vitale ha concluso auspicando prosperità, solidarietà, concordia e fecondità di iniziative e di realizzazioni in terra svizzera: una terra che non può non riconoscere le virtù e le capacità dei lavoratori friulani.

Dopo i discorsi, le danze; e ancora canzoni: il tutto presentato briosamente dal sig. Bruno Del Nin, giunto dal Friuli. Innanzi tutti, il balletto del Fogolâr, diretto dall'instancabile sig. Garbino, ha dato un saggio della propria bravura eseguendo quattro danze popolari della nostra regione, che sono state vivamente apprezzate da un gruppo di ospiti di riguardo: i componenti dell'Harmonica club della città di Zurigo, diretto al m° Jacob Trüb. A questo proposito, ci sia consentita una chiosa, una considerazione: e cioè che l'idea di invitare l'Harmonica club è stata felice, positiva sotto ogni aspetto: si è voluto stabilire un rapporto d'intesa e di amicizia tra i friulani e la gente che li ospita.

La serata è proseguita con l'esibizione delle giovanissime sorelle Chiandussi, che con il loro minishow di canzoni e di balletti hanno entusiasmato il pubblico. Applaudito ripetutamente anche il complesso diretto dal sig. Luciano Miotto (un veterano delle feste del Fogolâr di Zurigo), che ha allietato la manifestazione sino alle 5 del mattino. E successo, in fine, della tombola: essa ha offerto, tra i premi più cospicui, un modernissimo televisore e una vacanza d'una settimana, per due persone, a Lignano: premio, quest'ultimo, che la sorte ha assegnato al sig. Marco Mari, fisarmonicista del Fogolâr.

Questa cronaca è stata desunta da una relazione inviataci dal segretario del Fogolâr, sig. Comelli, che qui cordialmente ringraziamo.



ZURIGO (Svizzera) — Un aspetto della sala del teatro Kaufleuten durante la festa di settembre del Fogolâr furlan, che ha visto un gran numero di partecipanti.



Lo scultore buiese Pietro Galina, da molti anni operante a Le Locle (Svizzera) riceve dalle mani del console d'Italia a Neuchâtel, dott. Giulio Cesare Vinci Gigliucci (a destra nella foto), le insegne di cavaliere al merito della Repubblica.

Le vittime italiane di Mattmark non hanno avuto ancora giustizia

Ci è gradito informare i nostri lettori che il Governo, nella seduta dell'11 ottobre della commissione Esteri della Camera dei deputati, ha accettato un ordine del giorno, a firma degli onorevoli Natalino Di Giannantonio e Sedati, che dice testualmente:

« La Camera, di fronte all'inadeguatezza dei capitoli di bilancio destinati a fronteggiare gli angosciosi problemi della nostra emigrazione all'estero, impegna il Governo: a operare per integrare al più presto in maniera congrua le voci di bilancio al fine di garantire le necessarie iniziative di tutela e assistenza dei nostri lavoratori all'estero; ad accelerare i preparativi per lo svolgimento della Conferenza nazionale sull'emigrazione; ad adottare tutti i provvedimenti che risultano urgenti secondo le indicazioni dell'indagine conoscitiva sulla emigrazione; ad avviare a soluzione il più sollecitamente possibile i problemi ancora pendenti nelle trattative tra l'Italia e la Svizzera riguardanti i nostri emigrati stagionali e frontalieri, tenuto anche conto delle ripercussioni di dolore e stupore che hanno avuto sull'opinione pubblica italiana le conclusioni del processo di Sion per la sciagura di Mattmark ».

A quest'ultimo proposito (la riconferma, in seconda istanza, dell'assoluzione per i responsabili elvetici del grave e luttuoso episodio, e — incredibile ma vero — la condanna al pagamento di metà spese processuali inflitta ai familiari delle vittime, ha sollevato una legittima ondata di sdegno in tutta Italia), va rilevato che il parlamentare friulano sen. Mario Toros, nella sua qualità di presidente dell'Unaie (Unione nazionale degli immigrati e degli emigrati), ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, on. Andreotti, al ministro e al sottosegretario degli Esteri, sen. Medici e on. Elkan, il seguente telegramma: « L'Unione, profondamente costernata per la sentenza della magistratura svizzera concernente le responsabilità nella sciagura di Mattmark, chiede che il Governo realizzi sollecitamente energiche ed idonee iniziative per tutelare le famiglie delle vittime e per promuovere, attraverso il ricorso al Tribunale federale elvetico, il riconoscimento della giustizia e il diritto dei lavoratori italiani a garanzie per la sicurezza della loro vita ».

Il ministro Medici ha così risposto al sen. Toros: « A riscontro del tuo messaggio relativo alla conclusione del processo d'appello per la sciagura di Mattmark, desidero assicurarti che il Governo continuerà a seguire, con la massima attenzione e con particolare impegno, gli sviluppi della dolorosa vicenda, condividendo pienamente la comprensibile costernazione della nostra opinione pubblica e dei lavoratori emigrati. Il Governo, come è noto, ha già disposto per l'assunzione d'ogni onere gravante sui familiari delle vittime; attraverso la ambasciata d'Italia a Berna si sta provvedendo inoltre ad adottare ogni possibile utile iniziativa sul piano legale, in vista della prossima pubblicazione della sentenza, sulla quale il procuratore federale dovrà decidere circa un eventuale ulteriore appello. L'azione del Governo continuerà così nella sua direttiva di conseguire l'obiettivo riconoscimento delle responsabilità, nonchè la garanzia d'una più accurata protezione della vita e del benessere dei nostri emigrati sul posto di lavoro ».

Riunione a Londra

Da Londra, il sig. Sergio Fossaluzza ci scrive:

I friulani residenti a Londra si sono dati ancora una volta appuntamento: e l'incontro dei nostri lavoratori sparsi nella vastità della metropoli britannica è stato veramente caloroso. Come per il passato, l'atmosfera della riunione è stata tipicamente friulana, e cioè serena, familiare; e per questo motivo ha lasciato un gradito ricordo in tutti coloro che vi hanno partecipato. Per l'occasione, è giunta appositamente da Birmingham, per essere con noi e fra noi, la signora Luigia Bortoli, di novantun anni, nativa di Sequals. Hanno accompagnato la graditissima ospite le figlie Silvia e Olga.

Fin qui la notizia — breve e tuttavia esauriente — del sig. Fossaluzza, che ringraziamo. Ma sentiamo il dovere di integrare la lettera del nostro corregionale ricordando che la riunione dei friulani operanti a Londra è stata organizzata da un comitato di cui fanno parte i sigg. Sergio, Italo e Fulvio Fossaluzza, Elvio Carnera, Livio Patrizio, Vincenzo Brum e Giovanni Totis. A tutti i componenti del comitato va dunque la nostra gratitudine per l'ottimo lavoro svolto e l'augurio di una sempre più proficua attività.

Il cavalierato a uno scultore

Dal 28 ottobre al 26 novembre, a Le Locle (Svizzera), mostra personale dello scultore friulano Pietro Galina, che in quella città risiede da molti anni e che è divenuto una sorta di istituzione locale per la fama (ma anche per la simpatia umana) che ha saputo conquistarsi. Una mostra, quest'ultima (sede la galleria d'arte La Foule), che, per il numero delle opere presentate e per l'arco d'attività da esse documentato, è da considerare — sia pure parzialmente — una retrospettiva dell'artista buiese. Parzialmente, poichè i « pezzi » della rassegna dicono del lavoro di Galina in due soli settori di lavoro: le medaglie e le lamine di metallo.

Sulle nostre colonne il nome di Pietro Galina appare con una certa frequenza. Ciò significa due cose: che egli lavora sodo e che gentilmente ci mette al corrente di ciò che fa; e cioè dimostra di essere, con l'opera sua, un friulano di buon sangue e di essere, con la sua sollecitudine, un sincero e fedele amico del nostro giornale.

Ma stavolta alla segnalazione di un'esposizione di Galina abbiamo la gioia di aggiungere quella del conferimento di un'onorificenza italiana: il capo dello Stato, on. Leone, lo ha nominato cavaliere al merito della Repubblica. Le insegne del meritatissimo riconoscimento sono state consegnate dal console d'Italia a Neuchâtel, dott. Giulio Cesare Vinci Gigliucci, che si è vivamente complimentato con l'artista per la distinzione assegnatagli a riconoscimento della sua opera, che onora l'Italia in terra elvetica.

Anche da parte nostra, all'amico scultore cav. Pietro Galina i rallegramenti più fervidi e gli auguri più cari.

Un'assemblea a Saarbrücken

Il Comitato direttivo del Fogolâr di Saarbrücken (Germania), riunitosi l'8 ottobre, ha deciso di ospitare un'assemblea delle associazioni friulane operanti nell'area della Comunità economica europea. La manifestazione, alla quale aderiranno — ne siamo certi — numerosi Fogolârs europei, si terrà il 19 novembre nei locali del Centro italiano di Saarbrücken.

Frattanto, il sodalizio ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali, che avranno la durata di due anni. Il direttivo risulta così composto: presidente, sig. Aldo Andreutti; vicepresidente e incaricato sociale, sig. Francesco Cancian; tesoriere, sig. Stelio Bravin; revisori dei conti, sigg. Mario Fabro, Luigi Di Valentin e Giovanni Martina; segretario, sig. Mauro Teia; incaricato per i rapporti con la Francia, sig. Guido Ponte; consiglieri, sigg. Enrico Baroldi, Luciano Barachino, Marino Lovisa, Adelio Scagnetti e Gianni Tomasetig.



Il centro di Gradisca d'Isonzo: piazza dell'Unità. (Foto Antonini)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Il Fogolâr di Lussemburgo interviene sulle pensioni INPS

Il sig. Pasquale Plazzotta, a nome del Fogolâr di Lussemburgo, ci ha presentato un'energica protesta per il trattamento usato dell'INPS di Udine nei confronti degli emigranti friulani pensionati.

L'Ente « Friuli nel mondo » ne ha vagliato il contenuto e ha ritenuto opportuno rivolgersi direttamente al presidente del Consiglio d'amministrazione dell'INPS e al presidente del Comitato provinciale dell'INPS di Udine con la lettera che, qui di seguito, pubblichiamo:

« Il Fogolâr del Granducato del Lussemburgo ha investito questo Ente per esporre ai responsabili nazionali e provinciali dell'amministrazione dell'INPS le gravi disfunzioni che si verificano nella trattazione delle pratiche di pensione ai lavoratori friulani emigrati nel Lussemburgo.

Si è rilevato che, invece di migliorare la trattazione di dette pratiche, questa è gravemente peggiorata, in quanto notevoli ritardi si riscontrano fra le decisioni della liquidazione della pensione effettuata dalla sede provinciale dell'INPS di Udine e il pagamento della pensione stessa da parte della direzione centrale di ragioneria dell'INPS di Roma.

Il Fogolâr del Lussemburgo si è dichiarato disponibile per fornire nomi, dati e fatti che dimostrerebbero chiaramente qual è la lentezza burocratica degli uffici previdenziali italiani, a dispetto della celerità con cui vengono curati gli stessi affari dall'ente assicuratore lussemburghese.

L'EAVI del Lussemburgo trasmette (per i lavoratori italiani residenti in Italia) all'INPS provinciale tutti gli arretrati delle pensioni lussemburghesi, per mettere in condizioni l'ente italiano di recuperare eventuali somme pagate in più sulla pensione italiana, liquidata in base ai regolamenti della CEE.

Questi arretrati sono spesso ingenti e rimangono depositati presso gli enti bancari italiani a disposizione dell'INPS di Udine per un lungo lasso di tempo, tanto quanto necessita all'ente previdenziale italiano per riliquidare la pensione a suo carico. Si può ben comprendere l'evidenza del danno per i pensionati interessati.

Ben conoscendo le difficoltà in cui si dibatte l'INPS nazionale, e la sede di Udine in particolare, si voglia tuttavia prendere a cuore le lamentele dei nostri connazionali che si vedono trascurati dal trattamento loro riservato dall'ente italiano e si voglia mettere in grado lo stesso INPS di Udine di pagare le pensioni all'estero evitando i tempi troppo lunghi che, già di per sé stesso, ha questo tipo di pratica di pensione con la centralizzazione a Roma.

Non è il caso di rilevare la necessità che si ponga attenzione nell'organizzazione e nel potenziamento dei settori di lavoro dell'INPS che operano a contatto con l'emigrazione, doloroso fenomeno della mano d'opera friulana ».

Il risentimento dei friulani in Lussemburgo è giustificato, anche se le accuse più violente piovono oggi da tutte le parti sugli enti italiani preposti ai servizi sociali. L'eccezionale balzo in avanti che in questi ultimi quattro anni ha fatto la legislazione italiana in materia di pensioni, ha trovavo l'Istituto della previdenza sociale impreparato a mettere in pratica i buoni propositi dei politici. Al massimo ente previdenziale italiano sono venuti infatti a mancare tutti i mezzi operativi necessari per affrontare la nuova impostazione legislativa e — quel che è peggio —, a causa della legge a favore degli impiegati ex combattenti e « assimilati », è rimasto privo degli uomini esperti adatti a far fronte al nuovo lavoro.

Da due anni, fra l'altro, i lavoratori si sono pure inseriti nell'organismo previdenziale con una maggioranza rappresentativa di estrazione sindacale sia nel Consiglio di amministrazione, sia nei comitati provinciali e regionali dell'INPS. Questa partecipazione attiva dei lavoratori alla gestione previdenziale ha giustamente risvegliato la sensibilità di tutte le categorie del mondo del lavoro, che ora guardano molto da vicino alle disponibilità dell'INPS.

La raccomandazione-protesta del Fogolâr del Lussemburgo rientra, insomma, in questo movimento di partecipazione attiva e, in questo senso, dovrà essere vagliato e considerato l'intervento diretto dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Il problema della sicurezza sociale del lavoratore migrante è stata affrontata dall'INPS: sappiamo infatti che si sta studiando in campo europeo la possibilità di costituire a Roma un accentramento delle posizioni assicurative dei lavoratori che emigrano all'estero, in modo che al momento del loro pensionamento si possa avere sottomano la « carriera » individuale; sappiamo che si sta studiando il modo di unificare il pagamento delle pensioni comunitarie (quota parte italiana e quota parte estera). Esiste un vero movimento di studio al fine di rendere correnti i rapporti internazionali, attualmente ferraginosi, difficili, se non addirittura incomprensibili, per l'esistenza di legislazioni troppo diverse.

L'INPS, tra l'altro, nello sforzo di migliorare questi rapporti, ha ritenuto opportuno nel 1979 costituire proprio a Udine un Centro per il collegamento tra le sedi delle Tre Venezie e gli organismi assicuratori stranieri, con la speranza di poter accentrare, in una sede «tipica» per tale genere di lavoro, le pensioni internazionali. I risultati non sono stati quelli auspicati, poiché la costituzione del Centro è venuta nel momento più critico della storia dell'ente previdenziale e la sede di Udine si è vista di fronte a difficoltà di lavoro insormontabili e, in particolare, senza impiegati. D'altra parte, aver costituito a Udine un Centro con le vecchie procedure significava ripetere gli errori del passato, mentre era necessario un impegno deciso per una verifica della validità o meno della procedura burocratica, togliendone i difetti e snellendola secondo canoni moderni.

Così ancora oggi tra la liquidazione della pensione e il suo pagamento effettivo trascorrono tempi molto lunghi, che coinvolgono una vera proliferazione di adempimenti contabili collegati con la gestione meccanizzata delle pensioni stesse presso un Centro elettronico appositamente costituito a Roma.

Il caso specifico, poi, relativo al « blocco » delle rimesse in franchi lussemburghesi per arretrati di pensione, tocca le responsabilità dell'INPS di Udine, che però ha dalla sua la giustificazione che tale « blocco » è cautelativo e normale in vista della riliquidazione della pensione italiana, quando il lavoratore non ha lavorato soltanto in Italia e in Lussemburgo, ma anche in altri Stati della Comunità europea. In quest'ultima ipotesi, infatti, l'INPS attende la decisione conclusiva globale di tutti gli Stati interessati prima di definire la pratica. Quindi anche quella che poteva essere una negligenza dell'INPS di Udine, deve essere inserita nella ferraginosità della procedura attuale.

E' sperabile che gli interventi esterni come quello del Fogolâr del Lussemburgo servano a vivificare la volontà di migliorare il sistema di lavoro nel più breve tempo possibile, senza dover attendere le soluzioni ideali ma a troppo lunga scadenza.



MACKAY (Australia) — Il deputato sig. T. G. Newbery (a sinistra nella foto) appunta le insegne di cavaliere di Vittorio Veneto sul petto del sig. Jack Patroni, valtellinese, ex combattente negli Alpini. Al centro è il nostro corregionale sig. Luigi Mian, presidente del Fogolâr di Mackay, al quale è stata consegnata la stessa onorificenza: anch'egli fu alpino nella prima guerra mondiale.

L'accordo sulle pensioni tra l'Italia e l'Australia

E' avvenuto finalmente lo scambio delle note dell'accordo fra Italia e Australia per il reciproco trasferimento delle pensioni di previdenza sociale. Si è trattato di un avvenimento molto atteso dalla comunità friulana; il governo italiano ne aveva ripetutamente fatto presente l'importanza a quello australiano.

L'accordo soddisfa gli interessi dei lavoratori italiani in Australia, essendo stati accolti emendamenti richiesti da parte italiana, mentre saranno continuati gli sforzi per far si che si giunga al più presto a una revisione della clausola di permanenza ventennale, ai fini della trasferibilità delle pensioni della previdenza sociale, oltre a quelle di guerra e per invalidità sul lavoro; da parte australiana, la trasferibilità delle pensioni di invalidità, reversibilità e vecchiaia, oltre a quelle di guerra e alla maggioranza delle rendite per infortunio sul lavoro.

Tutti i residenti in Australia, senza riguardo alla cittadinanza, che siano titolari di pensioni e che d'ora innanzi si trasferiranno in Italia e nei Paesi con i quali l'Australia ha raggiunto analoghi rapporti, potranno così portare con sè le pensioni di cui beneficiano. L'unica condizione per le pensioni di vecchiaia è di avere risieduto in Australia per vent'anni, a partire dal sedicesimo anno d'età.

Equipollenza in Belgio dei titoli di studio

Il « Giornale ufficiale » belga ha recentemente pubblicato la legge 19 marzo 1971 che stabilisce l'equipollenza dei diplomi e certificati di studi stranieri.

La legge stabilisce le condizioni e la procedura per l'equivalenza parziale o totale dei periodi di studi effettuati o degli esami sostenuti in un istituto d'insegnamento straniero e dei periodi di studi e degli esami previsti negli istituti d'insegnamento belgi, dei diplomi o certificati di studi conseguiti secondo un regolamento straniero e dei diplomi e certificati di studi belgi.

In base alle leggi, il diritto di esercitare in Belgio una professione o una funzione legata al possesso di un diploma o certificato può essere esteso agli stranieri attraverso trattati o convenzioni internazionali, nel quadro d'un regime di reciprocità e con decreto reale per motivi scientifici o umanitari.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

RISPONDIAMO AI QUESITI

BORTOLUZZI Luigi - BAZANCOURT (Francia) — Lei si lamenta di avere avuto dall'Inps italiano la liquidazione d'una pensione di sole 10990 lire mensili e non il trattamento minimo di 30 mila lire, come a tutti i cittadini d'Italia. In effetti, lei dovrebbe raggiungere con la quota di pensione francese le 30 mila lire mensili; nel caso che non le raggiungesse, potrà reclamare dall'Inps il pagamento dell'integrazione (cioè di quella parte che serve a raggiungere le 30 mila lire, dopo avere però sommato la quota italiana di 10990 lire con quella mensile francese). Purtroppo, lei è stato assicurato in Italia soltanto per 248 settimane di lavoro (nei tempi, tra l'altro, in cui la contribuzione era molto bassa) e per 398 settimane per servizio militare, accreditate figurativamente. Le difficoltà del pagamento della quota italiana sono dovute al fatto (veda l'articolo apparso sull'edizione d'agosto di questo giornale) che la Cassa agricola francese, nell'emettere il provvedimento definitivo sulla sua pensione, non ha fatto conoscere la misura della quota a suo carico, impedendo così all'Inps di accertare se a lei spetti o meno il trattamento minimo italiano.

DI LENARDO Pasqualina - GLASESVILLE (Australia) — Nulla può ricevere per la morte del primo marito da parte dell'Inps, in quanto è passata a seconde nozze. Per quanto riguarda il lavoro svolto in qualità di impiegata presso l'amministrazione comunale di Mattuglie (Fiume) dal 2 ottobre 1930 al 3 maggio 1945, dovrà insistere presso la direzione generale dell'Inadel di Roma perchè sia applicata nei suoi confronti la legge 2 aprile 1958, n. 322. Questa legge prevede la costituzione, per il corrispondente periodo di iscrizione all'Inadel, della posizione assicurativa presso l'Inps (nel suo caso presso la sede di Trieste, via Sant'Anastasio 5). Qualora l'Inadel provvedesse alla costituzione della posizione assicurativa presso l'Inps, lei potrà richiedere alla stessa sede di Trieste l'autorizzazione al versamento dei contributi obbligatori in forma volontaria per conseguire il diritto alla pensione.

ZANNIER Luigi - JOHANNESBURG (Sud Africa) — All'Inps di Udine non è mai pervenuta la domanda di pensione di vecchiaia da lei presentata al Consolato italiano. Dovrebbe interessarsi presso lo stesso Consolato per conoscere a quale sede provinciale dell'Inps la domanda è stata trasmessa. A ogni buon conto, la sua richiesta è stata girata all'Inps di Pordenone, in quanto lei è nato a Clauzetto, in quella provincia.



Il sig. Mario Brondani (a destra), la sua gentile consorte, signora Rosa, e i figli inviano attraverso questa foto scattata a Johannesburg, nel Sud Africa, dove risiedono, il loro saluto alla mamma (rispettivamente suocera e nonna), a tutti i parenti in Friuli, ad Artegna natale. Il sig. Brondani, dipendente della società Concor construction, è componente del direttivo della Famèe di Johannesburg.

L'assistenza malattia nei regolamenti Cee

I nuovi regolamenti della Comunità economica europea per la sicurezza sociale sono in vigore dal 1° ottobre del 1972; ma, in effetti, per mancanza di adeguate norme pratiche (non sono stati stampati i nuovi formulari di collegamento), non sono stati sinora applicati.

Poiché da più parti ci sono state chieste spiegazioni, o meglio delucidazioni, per quanto riguarda la regolamentazione delle prestazioni di malattia, ci soffermeremo volentieri sulla normativa comunitaria al riguardo. Intanto è da premettere che al lavoratore occupato in un Paese membro diverso da quello d'origine, nonché ai familiari con lui residenti, sono garantite le prestazioni di malattia e maternità previste dalla legislazione del Paese di occupazione. Ai familiari rimasti nel Paese d'origine, le prestazioni saranno erogate a carico del Paese d'occupazione del lavoratore e per la durata prevista dalla legislazione applicata da tale Paese. All'erogazione delle prestazioni in natura, provvederà peraltro l'istituzione competente del Paese di residenza dei familiari secondo le modalità da essa applicate.

Il nuovo regolamento prevede inoltre una tutela anche per quei lavoratori che, avendo acquisito un diritto a prestazioni di malattia a carico del Paese, si trovano al di fuori di tale Paese. Viene infatti disposto in primo luogo che il lavoratore già ammesso a beneficiare delle prestazioni possa chiedere la autorizzazione di proseguire le cure in un altro Paese; tale autorizzazione non può essere negata se non quando sia dimostrato che il trasferimento potrebbe compromettere lo stato di salute dell'interessato o la terapia già iniziata.

Sono inoltre garantite le prestazioni a quei lavoratori che nel corso d'un soggiorno temporaneo (per esempio: ferie) a un Paese membro diverso da quello d'occupazione, o dopo aver trasferito la propria residenza, cadono in malattia. In questi casi, le prestazioni in natura, pur essendo ovviamente erogate dalla istituzione competente dal Paese di residenza o di soggiorno, e secondo le modalità da essa applicate, faranno carico, previa autorizzazione, di regola al Paese nei cui confronti è sorto il diritto. Le eventuali prestazioni in denaro sono invece erogate direttamente dall'istituzione debitrice, salvo gli accordi che potranno intercorrere tra le istituzioni interessate per un diverso sistema di erogazione. Questa forma di tutela assume una particolare rilevanza in quanto, tra l'altro, dà al lavoratore la possibilità di scegliere le più avanzate terapie mediche praticate nell'ambiente comunitario.

Passando ora alle norme che disciplinano il raggiungimento del diritto alle prestazioni, è da precisare che, qualora i periodi assicurativi compiuti in un Paese in cui vengono richieste le prestazioni di malattia e di maternità non siano sufficienti, è consentito il ricorso alla totalizzazione dei periodi compiuti in altri Paesi membri. Anche la precedente regolamentazione prevedeva il ricorso alla totalizzazione; tuttavia, la nuova formulazione deve considerarsi assai più favorevole, in quanto ha eliminato le precedenti condizioni restrittive, tra le quali quella che subordinava il cumulo dei periodi assicurativi da parte del Paese al quale veniva richiesta la concessione delle prestazioni alla circostanza che tra il periodo d'assicurazione compiuto in quest'ultimo Paese e il precedente periodo d'assicurazione compiuto in un altro Paese membro non intercorresse un lasso di tempo superiore a un mese.

Le innovazioni migliorative introdotte nel settore in questione dal nuovo regolamento non si limitano a facilitare il ricorso alla totalizzazione dei periodi assicurativi, ma riguardano altresì l'ampliamento della sfera dei possibili beneficiari. E' infatti previsto che le prestazioni di malattia e maternità debbono essere concesse anche a tutti coloro che, caduti in disoccupazione, siano stati autorizzati a beneficiare delle relative indennità nel territorio d'uno Stato membro diverso da quello cui tali indennità fanno carico.

Il nuovo regolamento riconosce inoltre il diritto alle prestazioni di malattia anche ai titolari di pensioni e ai loro familiari residenti in un Paese membro diverso da quelllo debitore della pensione. Tuttavia, per il godimento di tale beneficio non sarà più necessario, come avveniva per l'innanzi, che anche la legislazione del Paese di residenza preveda l'assistenza di malattia per i titolari di pensione.

Sempre in materia di prestazioni di malattia ai pensionati, va infine fatto cenno a un'altra importante innovazione: qualora la legislazione d'un Paese (come, per esempio, avviene per la Repubblica federale tedesca) preveda la concessione delle prestazioni di malattia anche nelle more dell'istruttoria d'una domanda di pensione e prima ancora dell'accertamento del diritto, tale beneficio è esteso anche a coloro che, avendo presentato una domanda di pensione nel predetto Paese, risiedono in un Paese membro diverso.



La chiesa parrocchiale e il campanile di Campoformido. (Foto Maffei)

La convenzione italo-britannica per l'emigrazione in Inghilterra

Anche se l'emigrazione friulana non è molto folta in Gran Bretagna, riteniamo ugualmente di andare a vedere che cosa succede in materia di previdenza sociale per il lavoratore locale che sceglie il mercato inglese, tanto più che si parla da tempo dell'ingresso definitivo della Inghilterra nel Mercato comune europeo.

Ebbene, la prima convenzione in materia di assicurazioni sociali stipulata tra l'Italia e la Gran Bretagna risale al 28 novembre 1951. Il 29 gennaio 1957 si ratificò una convenzione speciale tra l'Italia, la Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord. Infine, il 1° maggio 1969, fu stipulata l'ultima convenzione. In confronto alla precedente, quest'ultima è decisamente un passo avanti, sia per i contenuti che per il campo d'applicazione: infatti vi sono comprese, con l'Irlanda, anche l'isola di Man, le isole di Jersey, Guerensey Alderney, Herm e Jethou.

A questo punto, ci si potrebbe chiedere se tale estensione è derivata dal desiderio di tutelare qualche gruppo di connazionali, oppure è stato un tentativo inglese di valorizzare in dimensione internazionale quei territori (si pensi alla Repubblica federale tedesca nei confronti di Berlino).

Sotto il profilo strettamente legislativo-sociale, la nuova convenzione ha precisato i concetti di « prestazioni di malattia » e « pensione invalidità » con termini più adeguati e assai più comprensivi che nella prima; altrettanto va osservato in merito alla contribuzione, ai periodi assicurativi e a quelli equivalenti.

Evidente è in tal senso lo sforzo delle due parti di conciliare — nel limite del possibile — le due diverse impostazioni della sicurezza sociale; l'una contributiva e l'altra (quella inglese) per la maggior parte fiscalizzata.

Per quanto si riferisce al campo d'applicazione, ci sembra degna di rilievo la conservazione di quanto previsto nella precedente convenzione, a favore dei lavoratori autonomi. Non solo, ma sono venute a cessare — perchè non trascritte — le disposizioni della vecchia convenzione dichiaratamente restrittive per alcune categorie di lavoratori.

Però l'aspetto forse più interessante per alcuni particolari, è che la convenzione tiene aperta la porta per eventuali accordi con altri Paesi e organismi: se tra questi dovesse esserci la CEE, è evidente che tutti i lavoratori ne trarranno indiscutibili vantaggi.

Ampliamento è pure stato riconosciuto alla possibilità di lavorare nel territorio di uno dei due Stati contraenti, mentre i datori di lavoro risiedono in uno dei due, ma non in quello d'occupazione. In questo caso, il periodo d'occupazione, senza essere soggetto alla legislazione del Paese di lavoro, è stato portato da 6 a 24 mesi, con possibilità di ulteriore proroga.

Dove però la convenzione mostra gli stessi limiti della precedente, è nella regolamentazione ed erogazione delle prestazioni che derivano al lavoratore in virtù della natura delle due legislazioni sociali.

Intendiamo riferirci alla possibilità di trasferimento delle stesse, e non certamente alla possibilità di goderne nel luogo di residenza e di lavoro. Per quest'ultimo aspetto è garantita infatti l'equiparazione di trattamento e l'abolizione di eventuali discriminazioni derivanti dalla cittadinanza.

Più precisamente ci sembra doveroso segnalare che praticamente è preclusa la possibilità di godere delle prestazioni di malattia da parte di lavoratori italiani che, occupati in Inghilterra, rientrano temporaneamente in Italia.

Per essi si applica la convenzione, per cui possono godere delle prestazioni di malattia, maternità e disoccupazione, per sè e per i propri familiari, solo a condizione che, presentando la richiesta di prestazioni, dimostrino di essere stati assicurati, per ultimo, nel Paese di loro attuale residenza: il che esclude, in pratica, la possibilità di godere di tale copertura durante il periodo di ferie.

In proposito, il periodo di permanenza nell'altro Paese è utilizzabile solo ai fini della copertura di eventuali periodi di carenza, o, per quanto riguarda la disoccupazione, per il requisito del versamento di almeno una parte dei 52 contributi richiesti in Italia.

In merito, la convenzione non rappresenta un miglioramento nelle condizioni dei lavoratori, in quanto si è rimasti ancora all'epoca anteriore ai regolamenti 3 e 4 della CEE, e cioè al 1958-59.

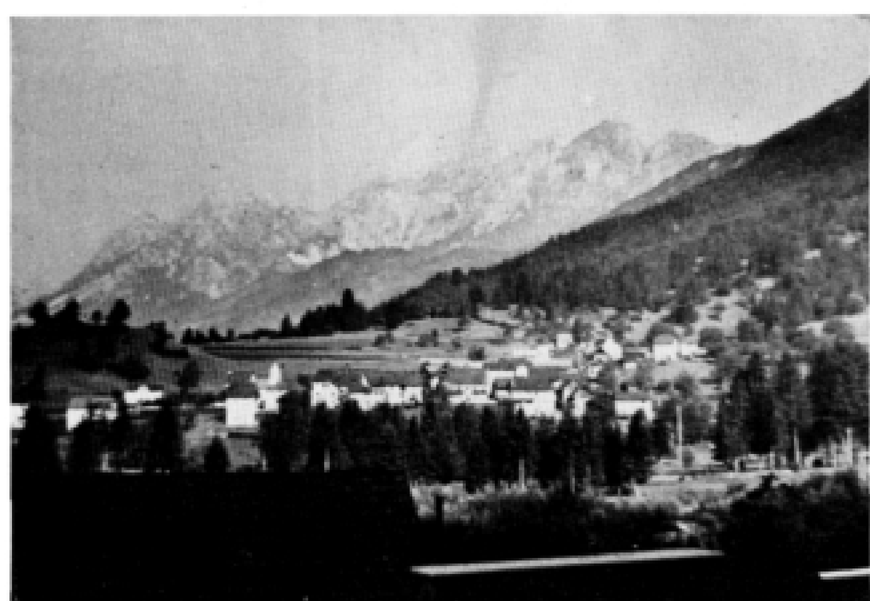
Sempre in merito all'assicurazione malattia, qualche possibilità di trasferire le prestazioni da un Paese all'altro è fornita dal terzo comma dell'articolo 10. Essendo però la possibilità di trasferimento legata alla « discrezione » del Paese che dovrebbe garantire la copertura, sono facilmente intuibili le ragioni che saranno presentate al lavoratore, accompagnando il rifiuto, anche in considerazione del fatto che, se non si tratta di malattie croniche-invalidanti, il British national health service non usa concedere prestazione al di fuori dei propri territori.

In merito alle pensioni, ci sembra positivo il fatto che sia stato possibile includere nella convenzione la garanzia da parte del lavoratore di non essere economicamente svantaggiato per essere stato soggetto alternativamente alla legislazione dei due Paesi.

Il fatto che, per alcuni aspetti, è senz'altro il più significativo, è costituito dall'art. 17: « Se un assicurato rimane vittima di un infortunio dopo che ha lasciato il territorio di una parte contraente per recarsi, nel corso della sua occupazione, nel territorio dell'altra parte e se l'evento si verifica prima che egli ivi giunga, si procederà all'istruzione della relativa domanda di prestazioni nel seguente modo: a) l'infortunio è considerato accaduto nel territorio di quella parte la cui legislazione si ritiene possa applicarsi nei confronti dell'interessato nell'altro territorio; b) la sua assenza dal territorio dell'una o dell'altra parte non è considerata nello stabilire se l'attività lavorativa era soggetta alla tutela assicurativa a norma di tale legislazione ».

Con tale articolo, pure nella sua formulazione a volte non sempre chiara, si sancisce l'assicurazione infortuni, nel capitolo specifico dell'« infortunio in itinere » (peraltro non ancora contemplato dalla legislazione italiana). In forza di questa disposizione sarebbero coperti anche quegli infortuni che si verificassero dopo aver firmato il contratto, ma prima di aver cominciato a lavorare.

In merito agli assegni familiari ci sembra poi, per quanto è possibile intravedere nella nebulosa formulazione, che la prestazione potrà essere goduta soltanto da quei lavoratori che alle dipendenze di datori di lavoro italiani vengono trasferiti in Inghilterra o su uno degli altri territori. Per il resto il pagamento degli assegni è legato all'obbligo di residenza dei familiari a carico.



Entrampo: è una frazione del comune di Ovaro, in Carnia. (Foto Pignat)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Zuancutuárdis

'A ere 'ne femine e 'a veve cutuàrdis di lôr. No saveve cemût a mantègniju. A la fin 'a preave il Signôr, ch'a j vès tolet qualchidun parceche no rivave a tirâ indavant. Alore a la fin j è muarz tredis e j reste un sôl e chest al dìs 'e mari:

— Eh, mari, jo no stòi achì: j' ài di lâ pal mont a cerî furtune!

Alore sô mari j à fate une biele pete e lui a la à metude ta ciàcule, su le mazze e vie! A la fin al rive tun païs ch'al ere marcjât. Alore al rive dongje un cjarùt ch'al veve denti cjcares, plaz, di chê robute, ch'al vendeve chest omp e al veve tacàt il mus, Lui 'l è rivât dongje e al veve fan. Li ere 'ne peràrie, ch'e veve un po di pêrs. Al va, al gafe cjarùz e mus; al butesù (al veve non Zuancutuàrdis e al faseve par cutuàrdis, ma ancje al mangjave par cutuàrdis). Chest om al à tacât a vaî.

— Cumò cimût fâsio jo! Tu mi âs copât il mus e rot dut e jo no ài bêz!...

— Ben! — dissàl Zuancutuàrdis — spètimi achì! Quant ch'j torni indaûr, ti pài il mus cun dute la massarie!

E lui 'l è lât indavant e al rive tun païs ch'al ere un cont ch'al veve une grande campagne e un grum di boscs e al veve un grum di operaris: ci tas stales, ci cun manz, ci cun vacjes...

Alore al domande s'a vèssin lavôr di dâj e j àn det di sì. Alore al va-sù in cjase e j dis a sierve:

— Mi sint debulut: j' varès di mangjâ!...

La sierve 'e tôl-sù un cjalderuzzùt par fâ la polente. Lui al dìs:

— Par cui êse chê robute?
— Par te!
— Eh, nò! — al dìs.

'A ere aì une cjaldèrie ch'a si faseve il formadi: lui la gafe; al gafe un sac di un quintâl di farine e quant ch'a bulive l'aghe, la bute dentri. Va in tal curtîl, al distache il tamon dal cjâr e lu dopre par mescul. Po la sierve 'e va dal paron a dî che j deti formadi par mangjâ dongje e j puarte un tocut di formadi. Alore Zuancutuàrdis al è lât ta cjanive, al tôl-sù trequatri piezzes di formadi e al torne in cusine. Bute-fûr la polente sul paviment e al tache a mangjâ polente cun dutes las piezzes di formadi. Alore in chê sere al va a durmi. L'indoman al domande ch'aj deti lavôr. A la fin j àn consegnât un pâr di manz, il cjâr, cun dut une manarie. Lui al à scugnût lâ dal fari a fâsi fâ une pui grande. Al partis, al va tal bosc sù pa mont, che il paron al à dit al capo:

— Lu mandarin lassù ch'a son i briganz, cussì lu còpin e si distrighin di lui! (ch'a erin pentiz di vêlu tolet).

Con' ch'al è rivêt tal bosc a' capìtin dongje i briganz, cun sclopes, cun frezzes e lui al côr daûr cu la manàrie, po al à tajât un fau, un vespul; lu sclope sul cjâf; alore al scorie ju manz..., eh, sì! No 'i ere bòins di movi il cjâr. Al va lui: al gafe manz e cjâr e al tache a tirâ, Al va tal païs: l'àrbul nol passave pa contrade; po al rive ta cort, La sierve 'e côr a visâ il cont, che al rive Zuancutuàrdis, che al strassine cjâr cun dut manz. Il cont, quant ch'al sint chê, aj è vignude la fiere nò a corante, ma a otante sigûr! Al è lât tal jet. Alore lui al va a viodi, se j veve fât da mangjâ e al domande là ch'al è il paron. Alore al va-sù ta cjamare a cjatâlu. Al va cu la man a palpâj il zernêli par jodi s'al veve la fiere e, cul strenzi, j à fracajât dentri dut il cjâf e lu à copât. Alore j ven ch'a son lâz a jodilu chêi âtris e lu cjàtin muart, J àn fat il funerâl e 'l è lât te cassefuart e al à tolet duc' i bêz. Alore al fâs la vie dal ritorno. Alore al rive ta chê plazze, là ch'al ere il paron dal mus a spietâlu.

Lât denti ta sachete, al tirefûr une zafe di bêz e al consegne a di chel omp dal mus. Chel, dut content, al à lât a comprâ un âti mussùt e cjaruzzùt par lâ a vendi plaz. Infin al è rivât di sô mari e cumò son aì ch'a triònfin insieme!

ANDREINA CICERI
da *Racconti popolari friulani*



Certo, non c'è friulano che non conosca il santuario di « Madone di Mont », Castelmonte. Ma forse quest'angolo, ingentilito da un magnifico pozzo, può essere sfuggito a qualcuno. Peccato davvero, perché esso esorta ancor più al raccoglimento, alla meditazione. (Foto Floreancig)

Guido e i purciz

Guido Franchi al jere un mangjadôr e un bevidôr dai rârs.

Une dì 'a si metè tal cjâf di tirâ-sù un purcit; ma nol veve ni cjòt e ni altris cumuditâz par tignilu, e cussì al cumbinà cun Vigj Mian, un so lavorent.

Lis cundizions a' fòrin chestis: Guido al varès compràz doi purciz e dut ce ch'al coventave par mantigniju; Vigj al varès vût la incombenze di tigniju tal so cjòt, di dâur di mangiâ e regolâju. In plui, co 'e sarès rivade l'ore di purcitâ, Vigj al varès dade une man e Guido al varès compràz i budiei, il pèvar, il sâl, lis brucjs di garòful, il spali e la uve passe, e pajât il purcitâr. Tal ultin, dut ce ch'al sarès vignût fûr, tant paromp.

Guido al comprà i doi purciz che, dopo sis mês, a' jerin deventâz un spetàcul. A' metevin dongje di dì in dì, chilo daûr chilo.

Une dì a buinore Guido si svèe, che la campanele di cjase 'e sunave a sbreghe-balon. Al jeve, al va sul balcon e al viôt Vigj abàs cun doi vôi di spirtât che j dìs sflanchinant: « Siòr paron... siòr paron... ».

« Ce suzzèdial? ».

« Siòr paron, ce disgràzie! ».

Ce disgràzie, po, Vigj?! ».

« Siòr paron, vie pe gnot il so purcit al è muart! ».

V. B.

Toni Baco

No si à mai savût di di cui ch'al jere. Lu vevin cjatât a Gardiseje daûr la murae dal mulin, e par chest lu clamàvin « Toni Dadrìo ». Nassût disgraziât, vivût di mendic e muart in miserie.

Rivât in etât, a' tacàrin a clamâlu « Toni Baco », parvie che s'al veve qualchi carantan lu spindeve tal bevi; e par un bocâl al jere pront a fâ qualunche siarvizi.

Une sere siòr Naje, paron dal « Leon d'oro », viodût un galandin di Fare pojât sul cjanton de puarte gnove dal cjscjel, che siguramentri a 'n' spietave qualchidune, j dìs a Toni Baco: « Sint, se tu vadis a dâj une sberle a chel lâ, ti paj un litro ».

Toni al partìs a colp. Al baline intôr dal galandin, j passe sot il nâs, al torne a ziràj intôr par un pâr di voltis, e finalmentri chest, ch'al jere sore pinsîr, s'inacuarz di lui e j dìs: « Buine sere, Toni ».

A chest pont Toni al jentre in azion: « A mì buine sere? ». E jù une sberle!

VICO

Gjerardo al va dal miedi

Nissun pò dì che Gjerardo nol vedi lavorât simpri e savût lavorâ. E ancje gjoldût: la tazze dal vin, il toscan, la companie... e vie discorint. Ma la sô femine... jòisus! 'E jere come la poane: chê, dome lavorâ, puartâ dongje, tignî cont e ingrumâ.

E une dì che Gjerardo al scugnì lâ dal miedi par colpe dal bultric, la femine si sgrisulâ, sèvie pe spese, sèvie pes conseguenzis.

La spietà cul cûr in man e j domandà di lontan ch'al jentrave dal puarton: — Ce ti àjal dit po il miedi, Gjerardo?

— Mi à proibit di bevi — al rugnà Gjerardo.

— Po ce ti vèvijo dit, jo, mostro di omp — dissè la femine. — Al à reson! Eh ch'al è un miedi dai rârs, il nestri. Duc' lus dis. E dopo, e dopo?

— M à dit di no fumâ.

— Ubidissilu Gjerardo!... A' san, chês personis alì, sâtu!... Si sparagne e si sta miôr. Ah ce omp straordenari ch'o vin miedi ca!... E dopo, e dopo, ce ti àjal proibît Gjerardo? — dissè la femine.

— E dopo mi à dit di no lavorâ.

— Disj ch'al è mat — 'e zoncjà la femine.



La chiesetta di Sant'Antonio a Cosa di San Giorgio della Richinvelda.

Peraulis

Jo lis difint lis stupidis peraulis
che si disin
cence la veretât te vôs.

Peràulis peràulis, peràulis...
cence lidris e nè fondis
tal cûr.

Peràulis, peràulis...
(come lant a Madone di Mont...
dentri un timp di comaris).
Jo no lis sielz. Cheste sì... cheste nò...

Dutis a' fàsin grum e a' jèmplin
il vueit cence rispîr,
ch'al è tra omp e omp.

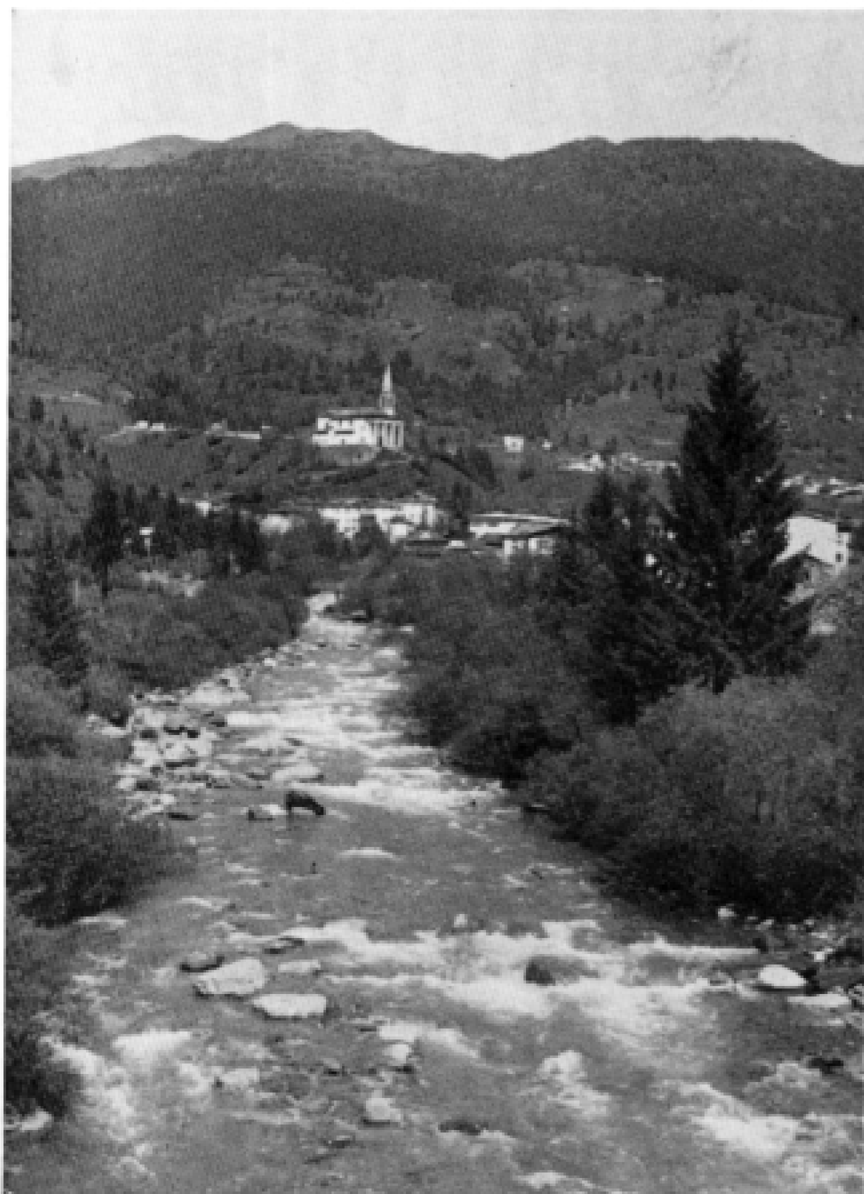
. . . .

Squasit un don di Diu.

MARIA FORTE



Uno scorcio del castello di Aviano. (Foto Della Grazia)



« Chiare, fresche e dolci acque », cantava nel Trecento quel grande poeta che fu Francesco Petrarca. I suoi versi ritornano automaticamente alla memoria dinanzi a questa immagine del torrente Chiarsò a Paularo. (Foto Segalla)

La vecchia casa

Della mia casa in faccia al Natisone
sono rimasti i muri screpolati
dell'abbandono:
vuote
le stanze, frantumati i vecchi embrici,
soltanto la memoria fruga inquieta
il silenzio impietrito delle porte,
cerca l'adolescenza;
ma la rondine
d'allora è divenuta il pipistrello
che batte cieco contro le vetrate
di altri inverni con ridenti stelle
di stagnola nell'ansia del Natale.

L'adolescenza è qui la gradinata
nera e corrosa dove tu sedevi
di ritorno dal fiume a dare tregua
al battito veloce
del cuore dopo l'erta ed era forse
la gioia di incontrarmi;
è l'immutata
spina della robinia
che alle inaccorte dita dava un sangue
ch'io ti suggevo nel gentile bacio
negato dalle labbra.

E la tua casa
altra è da quella dove l'inesausto
fragore della sega circolare
rintronava il paese con le grida
dei tuoi troppi fratelli,
rubava il suono alla mia voce.

Quieta
di immensa solitudine è la casa
della tua giovinezza: vi ritornano
a volte gli emigrati
fratelli, vi è rimasto
il padre in un ritratto che ha dinanzi
un lume e qualche fiore,
la madre inesauribile d'affetti.

Altra casa oggi abbiamo
tutta per noi, senza embrici né porte,
che il tempo non oscura, fa più salda.

DINO MENICHINI

Dalla raccolta « Paese di frontiera » di imminente pubblicazione.

LA VISITE DAL VESCUL

Un an che il Vèscul al jere vignût a Biliris a vescolâ, al è lât a cjatâ Rico e la Dosche in cjase, ch'a jerin sot gnozzis d'aur.

Nissun s'e spietave. Al è rivât tal curtîl cul plevan dal pais, e al è jentrât in cjase tal fogolâr che Rico al pipave su la sô cjadrèe lassù insomp, un zenoli parsore chel altri, e la Dosche 'e viodeve dal fûc, sentade sul so scagnulut denant dal buc dal spolert.

Al entre prin il plevan, e al dis ale; po al jentre un siôr grant, cu la vieste rosse di fûc, intant che il plevan si tire imbande par lassâlu passâ, e al dîs ale ancje chest.

Ma ni Rico e ni la Dosche no sintin: si vòltin, a' cjâlin e a' viòdin il predi e il siôr grant monturât. Nome dopo a' capissin che chel al è il Vèscul, E alore la Dosche 'e jeve sù dal scagnut, e Rico al gjave la pipe di boeje e al jeve sù impins ancje lui.

« Oh, marissante! » la Dosche; e Rico: « Oh, viôt ca, po! Al è il Vèscul! ».

Il Vèscul al va li de Dosche e j slungje la man. La Dosche, prin di bussâje, 'e cjôl fûr de sachete, imbrojansi tes pleis dal grumâl e de còtule, un di chei fazolez di colôr ch'e use jê e 'e nete il nâs, sfreolànsal; e Rico, devant di bussâje ancje lui, subit dopo, al passe sui siei moschetons la mànie de gjachete, ch'e lûs.

Po il Vèscul ur dis par talian ce tant gust ch'al à di sèi lenti cun lôr, ch'al sa dut sul lôr cont, che il plevan j al à dit: de lôr vite cristiane, esemplâr, dai lôr fis... « Trôs a 'n' vèso? » j domande 'e Dosche.

« Tanc', siôr. Masse, siôr... » j rispuint la Dosche.

« Masse, mai, stant che i fis a' sejàldin la cjase, a' binidissin la cjase, la jèmplin... ».

« Infati, al viôt pûr trôs ch'o sin culì dentri: jo e lui, veh! » j rispuint la Dosche mostrant Rico ch'al cjale e al riduzze. « 'O 'n' vin vûz, sajal trôs? Vot! Al rivave lui, là, 'tôr Sanz, e an par an al plombave chel gnûf: di tirâmal sù jo, mico lui! Mancul mâl ch'al è stât par qualchi an difilât vie pes Frànzis; che prin, quant ch'al lave in Gjarmànie e al tornave daprûf ogni unviâr... ».

« Ben, ben; ma us uardave a distànzie, ise vere? Al lavorave par vualtris, al pensave par vualtris, si o nò? » j domande alore il Vèscul a Rico.

Ma Rico nol sint, tart di orele ch'al è; cussì jê j dis al Vèscul: « Nol sint chel alì ve', siôr, se no j berle te buse de orele ». E 'e va jê a dijal a Rico te buse de orele: « Al è il siôr, chi, ch'al fevele dai fruz, di tiei fis... ».

« Ah, dai fruz », al fâs Rico: « 'O 'n' vin vûz: Celso, Gjno, la Gjeme » al contave sui dêz, « e po Gjone, la Renata, e poi Pisto, e puar Oscar, che m'al àn copât in uere: al sa pûr, nomo? ».

« E Mario e la Ane, ju dismentèistu? » j mutivave la Dosche.

« Ancje chei, sì, ancje chei! E uè ca, ve', a cjalâsi tai vôi jo e jê, là! 'O vin Gjno, a dî il vêr, che no si è maridât, ma al è simpri pal mont ».

« Sar Rico, la vite... ».

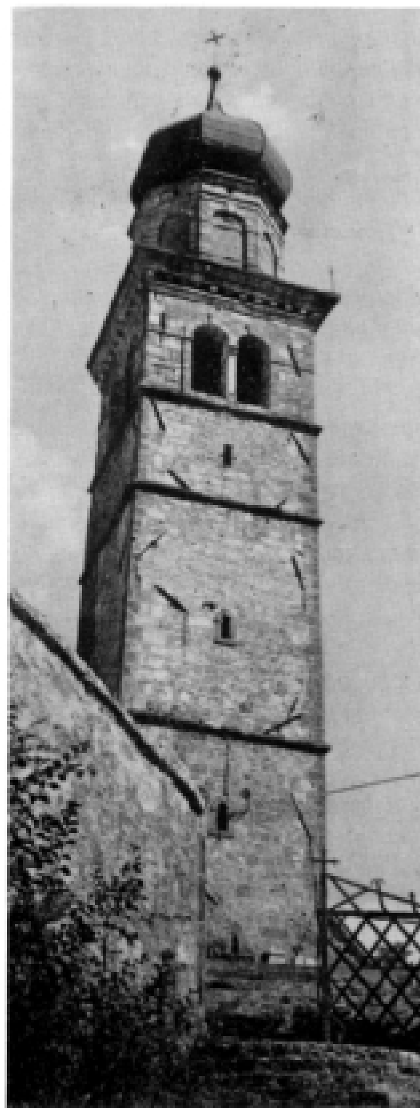
« Ti à dite: "la vite"... ».

« Ah, la vite. D'acordo. La vite sì, siôr. 'O capis. No mi fâs nancje câs, a mi: ma 'e jê, là, che j pense. Par me, jo 'o ju ai simpri devant, par tant ch'a sèin fûr dai pis. Co a' stan ben di salût... ».

« Eco, mo ».

« Si capis, ve', che il lûc nol è chel di une volte, e la bràide 'e va al màncul. Cui fâs? Cui lavore? Jê, nuje, e jo ale ».

« Cemût nuje? », 'e dà sù la Dosche.



Il campanile di San Pietro di Carnia alla cui ombra si rinnova ogni anno il suggestivo rito del « bacio delle croci ». (Foto Molinari)

« Poben, disin: pôc e nuje », e al rideve. « Par chest a mi mi displâs di no vênt un in cjase a judâmi: o une brût, o un nevôt, tant ch'a usavin timp indaûr ».

« Sar Rico, ce ch'o disês al è just » dissâl il Vèscul, « ma il mont uê al è diviars e tocje adatâsi. E in riuart ai lavôrs in campagne, adatâsi ancje lì, sar Rico; regolâsi a seconde des fuarzis, tignî cont de salût... ».

« 'O ài capît. Ma la tiare pustote 'e fâs dûl, e in plui no rint nuje, e si scuèn sostentâsi; e palanchis, in uê... mi capissial? Juste la pension di chel frut... ».

« Ben, coragjo; e fidùzie in Diu. 'O savês pûr ce ch'al dis il Signôr tal Vanzeli: "Cjalàit i ucei dal àjar che no semènin, no sèin, e no ingrùmin sul cjast; e il Pari uestri dal cîl ju nudrìs" ».

E Rico, dopo une nizzade di cjâf e une ridadute plui francje: « Eh, siôr siôr! No semènin nò, lôr. 'O soi jo ch'o semeni par lôr. Cjàcaris 'a son cjàcaris. Sàjal lui, siôr copari, ce tantis voltis ch'o scuèn butâ la semenze in tal cjamp daûr des scuelis? E ogni volte m'e nètin, chês sboentadis di pàssaris, che nol ven nie redènzie. Chel, viòdial! ».

Màncul mâl che il plevan a chel pont j à cjolt la peràule, se no sépi Diu ce dal diàul ch'al sarès jessût fûr di chê boeje.

MENI UCEL

Par rispiet

La contessine 'e va in ospedâl a cjatâ la vecje Tranquille, che, dopo vê siarvide la sô famèe par squasi cinquant'àins, 'e jè tant malade. Quan'che la paronsine j dà biele gnove ch'j è nassude un agnul di picinine, Tranquile, impiànsi in muse, j dìs: « Ninine! Ch'j bussi il culùt par me! ».

Compleanno a Montevideo

La Famèe furlane di Montevideo non fa molto parlare di sè. Per quale motivo? I più crederanno che, non essendo molto cospicuo il numero dei nostri corregionali residenti nella capitale dell'Uruguay, le attività sono poche, o non di tale importanza da indurre i dirigenti del sodalizio a passarle sotto silenzio, a non riferircene.

Le cose non stanno così. La Famèe di Montevideo è piccola, è vero: ma non per questo sonnecchia. Le sue brave attività le svolge, le sue riunioni le tiene, le sue feste le celebra; ma non le piace far chiasso, strombazzare ai quattro venti le sue iniziative. Come ogni istituzione seria, lavora e progredisce: cioè si acquista sempre maggiore stima tanto da parte dei soci quanto da parte della popolazione di Montevideo che ha sempre guardato con simpatia la Famèe e i friulani.

E che il sodalizio sia prospero e vegeto, lo dimostra il fatto che l'8 ottobre ha celebrato il ventottesimo anno di fondazione. Ventotto anni sono molti, per una Famèe: e se si indicono manifestazioni per festeggiare l'avvenimento, vuol dire che si ha tutta l'intenzione di andare avanti, anno dopo anno, chissà fino a quando.

Dunque, per il lieto anniversario è stata organizzata una riunione conviviale cui i soci hanno partecipato recando ciascuno tutti i familiari. Una tavolata da rimanere incantati. Ci sono stati discorsi, brindisi, canti: come si fa in tutte le famiglie friulane quando c'è festa grande. Un plauso cordiale e convinto, perciò, a tutti indistintamente, ma in particolare al Consiglio direttivo, che è composto dalle seguenti persone: sig. Juan Cicutto, presidente; sig. Pedro Moruzzi, vice presidente; sig. Primo Olimpi, consigliere anziano; sig. Arnaldo Danielis, segretario; sig. Enrique Arman, tesoriere; sigg. Guido Zinelli, Dionisio Arman, Armando Moruzzi, Guido Zanier, Ferdinando Pesamosca e Juan Zanin, consiglieri; sigg. Renato Bonissa, Pierino Buttazzoni e Ido Arman, sindaci effettivi; sigg. Girolamo Garbatti e Sabino Sarti, sindaci supplenti.

Tra i nomi dei consiglieri ne figura uno di tutto rilievo: Guido Zanier. Per chi non lo sapesse, il prof. Guido Zanier è un docente universitario: un insigne studioso che onora la cultura italiana nell'America Latina.



Cinque delegati dei Fogolârs del Canada durante una visita alla sede dell'Ente (il pannello alle loro spalle indica i sodalizi friulani costituiti nei diversi continenti). Da sinistra a destra, essi sono: il sig. Luciano Toppazzini, presidente del Fogolâr di Winnipeg; il sig. Luigi Schiffo, delegato del Fogolâr di Ottawa; il sig. Rino Pellegrina, delegato di quello di Toronto; il sig. Amelio Gris, presidente della Famèe di Hamilton; il sig. Amelio Pez, presidente del Fogolâr di Windsor.

Il dovere di tutelare il patrimonio artistico

Woodstock (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », le fotografie di paesi e di monumenti che appaiono sulle tue colonne sono proprio ammirevoli. Grazie per l'aiuto che ci dai a mantenere vivi i nostri sentimenti per il Friuli e ad alimentare il nostro gusto artistico. Il settimanale « Time » ha dedicato un lungo articolo alla situazione del patrimonio artistico in Italia, e ha affermato che esso è negletto. Anch'io sono preoccupato per questo fatto. Vuoi sentirne una? Due anni fa, durante una vacanza in Friuli, volevo visitare la chiesa della Madonna di Campagna, situata a fianco della strada provinciale, ai confini tra Cordovado e Ramuscello di Sesto al Reghena. Purtroppo non mi fu possibile entrare, perchè il tetto della chiesa stava crollando. Non sono un esperto di cose d'arte; però vorrei che il patrimonio lasciatoci dai nostri antenati fosse curato: esso fa parte della nostra storia, e dunque dobbiamo compiere ogni sforzo per mantenerlo intatto. Cordiali saluti.

ANTONIO NADALIN

Tre friulani d'Argentina in visita a un quotidiano

Dal Messaggero Veneto *del 26 settembre (cronaca di Udine) riprendiamo:*

Ieri pomeriggio si muovevano fra i tavoli della tipografia tre signori, dall'eleganza non affettata, che parlavano con civile proprietà l'italiano e il friulano e che senz'altro sarebbero stati scambiati per persone residenti, se la vicinanza di Ottavio Valerio non avesse insospettito un poco. Infatti, dove si trova il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » lì vi sono friulani tornati all'ovile dopo lunga assenza, e anche i tre signori in visita appartenevano appunto, come si è saputo ben presto, al sodo e generoso ceppo della nostra piccola patria.

Sono Fortunato Rizzi, 62 anni, Secundino Visentini, viticultori, rispettivamente di 57 e 62 anni ,nati in Argentina e per la prima volta (ecco la particolarità) in Italia e quindi in Friuli. Abitano a Colonia Caroya, una città che conta all'incirca diecimila abitanti, che fa parte della grande provincia di Cordoba, e che è ficcata in mezzo alla sterminata e avventurosa pampa.

Alle spalle di questa cittadina ora prospera e serena, sta la solita storia di lacrime e di sangue del lavoro friulano. Nel febbraio del 1878 un dolente carico di emigranti, locali almeno all'80 per cento, dopo un viaggio di due mesi sull'avverso oceano a bordo d'una sghangherata nave, che era poco più d'un barcone, veniva avviato verso la zona di Colonia Caroya. Ancora chilometri e chilometri da percorrere su un trenino a scartamento ridotto verso l'assicurato — sulla carta — paradiso terrestre. Ma, all'arrivo, gli emigranti guardarono attorno esterrefatti: non c'era che un mare di sterpaglia e di alte erbe; e persino sulla terra, che credevano regalata, pendeva la minaccia del pagamento. Si ricorda ancora l'amara lettera di un tal Silvestri che scrisse ai suoi: « Siamo stati traditi »; e non manca, sull'increscioso episodio, un aneddoto che sa molto di verità. Una donna di Montenars, scesa dal trenino in mezzo alla soffocante distesa di erbacce e di sterpi, avrebbe esclamato: Jesus Marie! e quell'esclamazione successivamente si è come pietrificata fissandosi nel nome di un sobborgo di Colonia Caroya. Che fare? Non c'era che da rimboccarsi le maniche.

I signori Rizzi e Visentini sono i nipoti di quei lontani pionieri. Il nonno del primo proveniva appunto dalla frazione udinese, dove il cognome omonimo è assai diffuso; il nonno dei secondi aveva lasciato la natia Cormons. Per la prima volta, come abbiamo detto, toccano la terra d'origine. Il signor Rizzi aveva in animo di conoscere i luoghi dei padri in occasione dell'annunciata esposizione romana del 1942, ma non occorre essere molto ferrati in storia per ricordare come sono andate a finire la cose in quegli anni. Dunque ha dovuto attendere un altro trentennio prima di realizzare il suo progetto. Ma adesso, grazie anche alle particolari facilitazioni dell'amministrazione regionale, il Friuli è divenuto per lui, e per i suoi compagni, una struggente realtà.

L'entusiasmo per la terra avita è grande. Lignano, per esempio, si è rivelata superiore alle aspettative. « Noi conosciamo la grande spiaggia internazionale di Mar del Plata e non minimizziamo i superbi edifici che l'adornano; ma una sabbia come quella di Lignano laggiù nemmeno se la sognano! ». Tutto, insomma, del Friuli è bello e invitante e c'è comunque sempre Ottavio Valerio a fargliclo rimarcare se eventualmente qualcosa loro sfugge.

E Colonia Caroya — domandiamo —, l'antica inospitale terra di nessuno sepolta dalla gigantesca pampa? Oggi Colonia Caroya è un giardino, un esempio per tutta la Argentina, il miracolo dell'operosità per gran parte (se non del tutto) friulana. La città è circondata di vigneti che danno vini pregiati e ricercati: il fragola, il malbec, il verduzzo; e ora si sta studiando la coltivazione del tocai nostrano. Prospera una Bodega del vin (cantina sociale) con 1200 soci e sorge, nel centro, una Casa del Friuli, che quest'anno ha accolto, a rotazione, settecento ospiti. Nelle ampie e linde case, dipinte esternamente di bianco, si attua ancora la panificazione e, nonostante la presenza della cantina sociale, si provvede pure alla produzione in famiglia di una certa quantità di vino, che naturalmente è il migliore, quello destinato agli intimi e agli ospiti di riguardo. La fragranza del pane, lo acuto odore del prelibato vino, il profumo dei fiori uscenti dai mille giardini di Colonia Caroya, ecco una summa del paradiso terrestre. Glielo avevano promesso bell'e fatto, ma i friulani lo hanno per davvero costruito sul nulla.

I fratelli Visentini e il sig. Rizzi in questi giorni hanno girato in lungo e in largo il Friuli per vedere tutto, conoscere tutto. A Udine, come si è detto, hanno visitato anche il *Messaggero Veneto* esprimendo un vivo apprezzamento sia per le moderne strutture tecnologiche sia per l'importante ruolo che il giornale svolge nel Friuli. I graditi ospiti, che hanno recato un dono tipico della loro terra di adozione, sono stati ricevuti dal direttore Vittorino Meloni, il quale ha ricambiato l'omaggio con tre volumi del numero speciale del *Messaggero Veneto* del 1966 dedicato al centenario dell'unione del Friuli all'Italia.

Veglione a Johannesburg

Ancora una volta, un esito quanto mai lusinghiero è arriso al tradizionale veglione del Fogolâr di Johannesburg (Sud Africa), organizzato alla perfezione dal comitato direttivo del sodalizio e solitamente molto atteso dalla nostra comunità. Ad accrescere tale attesa, si era messa una lettera-circolare a firma del segretario sig. Luigino Del Fabbro, che in buon friulano era tutta un invito all'allegria, alla serenità, al *gustâ ben e bevi miôr*. E così, la sera del 14 ottobre, le sale dello Sporting club italian, dove la festa è stata ospitata, erano colme sino all'incredibile, anche per via d'una lotteria che metteva in palio ricchi doni e per via della promessa (puntualmente mantenuta) che si sarebbe ballato sino alle 2 del mattino.

Nel corso della manifestazione — che si è svolta all'insegna del motto « Furlans si nâs, no si devente » e che ha visto uno splendido addobbo renderla più elegante e festosa — il tesoriere sig. Gianni Zanetti, nativo di Osoppo, ha rivolto ai convenuti il cordiale saluto del Fogolâr, informando tra l'altro che il presidente del sodalizio, dott. Carlo Linda, era stato chiamato a rappresentare i nostri connazionali residenti nel Sud Africa come componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Dopo aver ricordato che scopo delle riunioni del Fogolâr (il sodalizio conta, di mese in mese, un numero sempre maggiore di soci) è « di rinnovare e mantenere tra gli anziani e i giovani uno spirito di cordiale amicizia, sì da assicurare la continuità delle tradizioni e dei valori morali della gente friulana », il sig. Zanetti, parlando in friulano e prendendo spunto dalla denominazione del veglione, ha detto: « Furalns si nâs, no si devente, a' si dis; e no, gjarnasse furlane, 'o sin orgogliôs di chest dit ch'al fâs il gir dal mont dopo sei nassût la-sù fra chês monz e tra lis campagnis dal nestri biel Friûl. Chest dit, che vuê nus compagne pal mont come un destin, al podarà sei, cun l'aiut di Diu, une rason e un sburt pai nestris fîs di continuâ par l'avigni ».

Naturalmente, si è anche cantato. E le canzoni non potevano essere che villotte.

Nuovo direttivo ad Avellaneda

Il Fogolâr furlan di Avellaneda (Argentina) ha eletto i propri dirigenti per il biennio 1972-74. Questa la composizione del nuovo Consiglio: presidente sig. Davide Scian; vice presidente, sig. Aldo Martin; segretario, sig. Antonio Gardonio; vice segretario, sig. Angel Burlina; tesoriere, sig. Gilberto Bianchet; vice tesoriere, sig. Remigio Cancian; segretario ai verbali, sig. Gino Cuttini; consiglieri effettivi, sigg. Ivo Fantuzzi, Carlos Poletto, Octavio Sempronio, Pio Bortolo e Bienvenido Burlina; consiglieri supplenti, sigg. Antonio Paier, Lino Babuin, Octavio Turrin e Dante Poletto. A far parte della commissione consultiva sono stati eletti i sigg. Hugo Fantuzzi, Federico Basso, Bienvenido Burlina e l'ing. Elido Scian; quali revisori dei conti, i sigg. Arturo Del Zotto, Davide Paier e Vicente Della Ragione.



ST. THOMAS (Canada) — Tutti i friulani residenti nella città, in occasione della festa internazionale che vi si è celebrata la prima domenica dello scorso settembre, hanno sfilato su una gondola di loro costruzione attraverso le vie principali. Non soltanto è stata apprezzata l'originalità dell'idea, ma i nostri corregionali si sono anche aggiudicati il primo premio per la perizia tecnica della costruzione.



JOHANNESBURG (Sud Africa) — Il tesoriere della Famèe, l'osoppano sig. Gianni Zanetti (primo da sinistra), mentre legge il saluto di benvenuto ai partecipanti al tradizionale veglione annuale del sodalizio, tenutosi il 14 ottobre. L'insegna della manifestazione era « Furlans si nâs, no si devente ». (Foto Tonini)

Fervore friulano a Florencio Varela

Più di trecento persone, fra soci e simpatizzanti, si sono riuniti a Florencio Varela (Argentina) nello ampio salone della società italiana « La patriottica », per festeggiare il dodicesimo anniversario di fondazione del Fogolâr. Attorno al presidente del sodalizio, sig. Luigi Sperandio, erano i massimi dirigenti della federazione delle società friulane in Argentina: il presidente cav. Abele Mattiussi e il vice presidente magg. Vitale Vitali, nonchè il capitano Zumin in rappresentanza della sezione argentina dell'associazione nazionale degli alpini (ANA).

Durante la celebrazione della Santa Messa — che è stata officiata dallo scalabriniano padre Ernesto Milan con l'assistenza del parroco di Florencio Varela, don Santolin (nato in provincia di Vicenza) — i presenti al sacro rito hanno ascoltato i rintocchi (in registrazione) delle campane di Ravascletto, e hanno assistito a una breve e suggestiva cerimonia: la benedizione del guidone donato dall'Ente al Fogolâr; ne è stata madrina la gentile signora Piccinin.

Poi, il tradizionale « gustâ in companie » a base dell'ormai classico cibo nostrano: « polente e musèt », cui ha fatto seguito ogni ben di Dio. Al levar delle mense, il sig. Sperandio, dopo aver ringraziato i nostri connazionali intervenuti alla festa dei dodici anni del Fogolâr da lui presieduto, ha esortato tutti i friulani residenti a Florencio Varela a compiere un atto di buona volontà: concorrere generosamente alla costruzione della sede del sodalizio nel terreno già da tempo acquistato. Hanno parlato successivamente, su invito dello stesso sig. Sperandio, don Santolin, padre Milan e il capitano Zumin, e infine, salutato da scroscianti applausi, il cav. Abele Mattiussi.

Ore indimenticabili di friulanità, quelle trascorse dai soci del Fogolâr di Florencio Varela in occasione d'un anniversario che dice la prosperità del loro sodalizio: un sodalizio che attende da loro uno sforzo che sarà largamente ripagato dalla gioia di vedere realizzato un edificio che sarà la casa di tutti.

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate il vostro abbonamento a **FRIULI NEL MONDO** per il 1973



Il sig. Rinaldo Tonini, nativo di Reana del Rojale, e il sig. Gianfranco Cum, di Tarcento, sulla diga di Naute, nell'Africa sud-occidentale, il giorno dell'inaugurazione della grandiosa opera eretta dalla Concor construction, per la quale lavorano.

Una diga nel Sud Africa

Ancora una volta, decisivo si è rivelato il lavoro dei friulani nella realizzazione di opere che fanno registrare progressi alla civiltà. Quale continente, quale nazione al mondo non deve il suo tributo di gratitudine alle maestranze friulane? L'avvenimento più recente ha per scena l'Africa sud-occidentale, dove è stata inaugurata la diga Naute. Direttore dei lavori è stato il sig. Rinaldo Tonini, nativo di Reana; addetto agli impianti del cantiere della società cui si deve la realizzazione dell'opera, la Concor construction, era il sig. Gianfranco Cum, nativo di Tarcento.

Ma alla costruzione del complesso — che sorge nei pressi della cittadina di Keetmanshoop, nel territorio amministrato dalla repubblica sudafricana, e il cui costo ha raggiunto, in cifra tonda, i cinque miliardi — hanno lavorato anche i seguenti friulani: Sergio Rossi, Leonardo Ridolfi, Guerrino Micossi nativo di Artegna, Diego Sangoi di Osoppo, Dario Del Basso di Pinzano, Ezio Polano di San Daniele, G. Zanetti, Sergio Gallais, Rino De Fanti e altri, altri ancora. Ma va aggiunto che nella costruzione della diga, sorta in un territorio aspro e con un clima da rimandare il pensiero a quello del deserto, le maestranze friulane hanno avuto un ruolo di capitale importanza, assolvendo a compiti di grande delicatezza in ogni settore. Mai, prima d'ora, un così folto numero di nostri giovani corregionali si era avventurato nell'Africa sud-occidentale, apportando un valido contributo di competenza alla realizzazione dell'opera.

A conclusione di questa breve nota, ricordiamo che con la Concor construction, che da venticinque anni opera nel Sud Africa, lavorano tuttora decine di friulani: nei cantieri e nelle miniere d'oro, nella realizzazione di dighe, di ponti, di edifici. E rileviamo con piacere che la maggior parte delle famiglie dei lavoratori è iscritta alla Famèe di Johannesburg.

Una laurea in medicina per il figlio di Carnera

Con vera gioia abbiamo appreso la notizia che il sig. Umberto E. Carnera, figlio dell'indimenticabile campione mondiale di pugilato, Primo Carnera, si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia all'università di Guadalajara, nel Messico. Mentre formuliamo all'indirizzo del neo-dottore i migliori auguri per la carriera che lo attende, esprimiamo alla mamma, residente a Glendale (Stati Uniti), e ai familiari tutti, i più vivi rallegramenti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Da Percoto a Buenos Aires

Il sig. Antonio Rossi, fatto il servizio militare nell'8° Alpini, battaglione Cividale, sbarcò a Buenos Aires dalla natia Percoto il 30 ottobre 1930. Portinaio durante anni del Consolato generale di Buenos Aires, « refugium peccatorum » di moltissimi italiani « portegni » e di quasi tutti i friulani residenti nella capitale argentina, Toni (così lo chiamavano familiarmente i nostri corregionali) faceva tutto: indirizzava, consigliava e scriveva per i labirinti del palazzone consolare. E ce la fece. Più volte menzione onorevole per il suo servizio, felicitato pubblicamente dalle autorità italiane e argentine, decorato al merito civile per servizi speciali.

Ha sposato a Buenos Aires nel 1943 la signorina Elda Bruna Foschiani, nativa di Feletto Umberto.

Dal matrimonio sono nati due figli: Claudio, che, uscito dall'università, è ora impiegato al ministero dei lavori pubblici, e Irene, che con la sua riconosciutissima capacità bilingue, per il tratto gentile e per la sua scioltezza, fa parte dello « staff » l'Ambasciata italiana a Buenos Aires.

Il sig. Antonio Rossi ha lasciato il suo impiego consolare il 15 ottobre scorso per raggiunti limiti d'età; ma non lascerà il lavoro.

Francobolli d'Etiopia dipinti da una carnica

Reduce da un viaggio attraverso i Paesi europei, ha trascorso un periodo di vacanza a Tolmezzo, ospite degli zii che gestiscono l'albergo Cavallino, la signora Luciana Peterlongo, di cui abbiamo già riferito nel marzo scorso, per l'arte che la distingue.

La carriera artistica della signora Peterlongo, che si può dire di origine tolmezzina, si è iniziata con gli studi all'accademia di Brera e si è andata via via affermando nel disegno di tessuti e di oggetti d'arredamento in Italia e quindi all'estero, dove, nel Kenia prima e in Etiopia poi, a contatto con le bellezze tipiche di quell'ambiente, ha raggiunto una maturità espressiva di alto livello, che le ha meritato premi e riconoscimenti ambitissimi.

Lo spunto per l'avvio artistico in terra africana è stato un concorso per cinque francobolli che rappresentassero i costumi tradizionali del cerimoniale etiopico. La frequenza dell'istituto di studi etiopici di Addis Abeba e l'incoraggiamento di personalità di alto rango, fra cui Abele Kebede, notabile di corte, i quali ne avevano intuito le rare capacità, contribuirono alla sua progressiva affermazione, che trovò verifica e riscontro nelle icone antiche, nei costumi e nelle tradizioni popolari, riprodotti dal suo estro creativo. Vinse anche il concorso per i cinque francobolli.

La signora Peterlongo si esprime con la tecnica della tempera, nella quale si è perfezionata: dipinge su tavole di legno, che poi copre di un leggero e trasparente velo di vernice, che protegge e conserva il dipinto e il colore. Le opere della signora Peterlongo (icone, croci, scene pittoresche, ritratti di vita locale, soggetti religiosi e così via), che al valore artistico aggiungono quello storico e sociale, in quanto hanno saputo fissare momenti di vita caratteristici del paese e documenti di un tempo ormai trascorso, hanno ottenuto l'alto apprezzamento dello stesso imperatore d'Abissinia, Ailé Selassié I.



FLORENCIO VARELA (Argentina) — La cerimonia della benedizione del guidoncino donato dall'Ente « Friuli nel mondo » al Fogolâr. Nella foto, accanto alla madrina, signora Picinin, sono riconoscibili (da sinistra) il sig. Luigi Sperandio, presidente del sodalizio, un sacerdote concelebrante, il presidente della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, il rev. Padre Ernesto Milan. (Foto Belgrano)

Vendogliesi a Chicago

Accade spesso che vi siano delle città straniere in cui la comunità friulana registra un forte numero di persone nate in uno stesso paese. Per esempio, avviene che a Chicago assai numerosi siano i vendogliesi facenti parte del Fogolâr. E sì che Vendoglio non è un paese chissà quanto grande: è un paese come un altro del nostro Friuli; aperto verso l'anfiteatro morenico da una parte e verso la piana di Udine dall'altra, ha una sua pacata bellezza che lo rende caro a tutti i friulani anche per la serietà e la sobrietà dei suoi abitanti.

Quali sono le occupazioni dei vendogliesi a Chicago? Essi sono, per la maggior parte, muratori, carpentieri, impresari edili, elettricisti, agenti di viaggio, artigiani in generale; ma non mancano dottori e artisti. I cognomi più diffusi? Di Giusto, Fabbro, Fantini, Franceschinis, Geretti, Josefini, Lui, Masoni, Mattioni, Menis, Minini, Moretti, Piccoli, Roman, Spizzo, Tonino, Tosolini, Venturini, Venuti, Vidoni.

Tuttavia, con le famiglie or ora elencate (in stretto ordine alfabetico, per non fare torto a nessuna), ce n'è una di cui non abbiamo fatto il nome, perchè — essendo la più numerosa — merita una segnalazione particolare: è quella dei Floreani, i più anziani componenti della quale hanno sulle spalle più di mezzo secolo di emigrazione. Ed è una famiglia che — da quel che ci è dato di apprendere dal segretario del Fogolâr, sig. Sergio Nascimbeni — ha tutte le intenzioni di crescere ancora.

Lo scorso 1° luglio, infatti, la signorina Pierina Floreani (figlia del sig. Guerrino Floreani e della signora Gina Miotti) si è unita in matrimonio con il sig. Mario Pacini; l'11 dello stesso mese, la casa del sig. Mario Floreani e della sua gentile consorte, signora Rosetta Moretti, è stata rallegrata dalla nascita d'un maschietto al quale è stato imposto il nome di Romano; il 26 luglio, in casa dei coniugi Pietro Floreani e Linda Fantini, è nata la piccola Laura Cristina.

Ma la persona più caratteristica di tutta la famiglia è certamente il sig. Guerrino Floreani (Luvisat, per gli amici): un uomo cordiale, affabile, dotato di uno spirito di gaiezza mai dimostratosi inopportuno. Quanti lo conoscono (e, oltre ai friulani, a Chicago sono molti) assicurano che a discorrere e a intrattenersi con lui c'è da rimanere incantati.

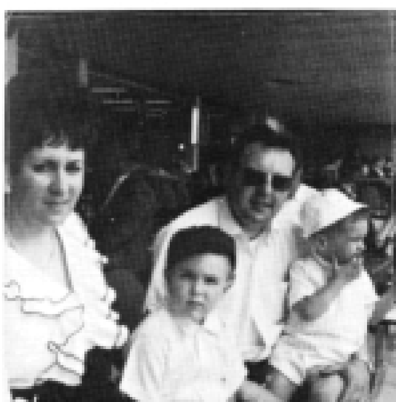
Le foto che corredano questa nota vogliono essere, sì, un omaggio alla famiglia Floreani, ma anche un attestato di simpatia e di amicizia per tutti i vendogliesi del Fogolâr di Chicago.



Una componente della famiglia Floreani, la signorina Pierina — figlia del sig. Guerrino Floreani e della signora Gina Miotti — nel giorno del suo matrimonio con il sig. Mario Pacini.



Il più simpatico fra i componenti della famiglia Floreani, il sig. Guerrino.



Un altro componente della famiglia Floreani, il sig. Franco, insieme con la moglie e con i due figli di tenera età.

La patria dell'anima e quella del sangue

Toronto (Canada)

Caro «Friuli nel mondo», per noi lontani dalla «piccola patria» tu sei come una pioggia ristoratrice dopo una lunga siccità; posare lo sguardo sulle tue pagine e fermarlo su ogni fotografia dei nostri incantevoli paesi, che la lontananza ci fa vedere ancora più belli, è sentire il cuore colmarsi di nostalgia, è nutrirsi dei ricordi del passato.

Qualcuno di noi, dopo aver lasciato il Friuli, non senza sacrifici è riuscito a tramutare in sé una terra straniera in una terra amica, in una seconda patria; e, con lo spirito di adattamento tipico della nostra gente, si è inserito nella routine giornaliera del Paese ospitante. Ma, nonostante ciò, la patria dell'anima rimane quella del sangue: l'Italia, il Friuli. E' per questo motivo, caro «Friuli nel mondo», che le tue pagine ci giungono immensamente gradite, e per molti saranno, ne sono certo, quel che esse sono per me: un ponte che congiunge il presente al passato, un amico che arriva dal Friuli, una boccata d'aria friulana. Trasmetti il mio mandi, *te ne prego, a* l'Agnul dal Cjscjel *e a Cordenons.*

PIETRO PILLON

Alla TV di Monaco il cammino dei longobardi

Nei primi giorni di ottobre sono stati ospiti di Cividale alcuni tecnici della Tv tedesca, guidati dal principe d'Assia e dal dott. Max Gleissl. Essi, assistiti da un esperto del luogo, il prof. Mario Brozzi, hanno effettuato le riprese televisive dei reperti archeologici conservati nel museo nazionale e di vari monumenti longobardi, di cui la città è particolarmente ricca: tra essi, il celeberrimo tempietto e la non meno celebre ara di Ratchis.

Le riprese saranno inserite in un documentario a colori che sarà trasmesso dalla Tv di Monaco. Si intende così riassumere il viaggio di emigrazione compiuto dai longobardi attraverso tutta l'Europa.



Il sig. Pietro Moras, nativo di Murlis (comune di Zoppola) ma residente a Toronto, dove è membro dell'esecutivo del club «Castellana», alla presenza del sig. Pietro Marcocchio, vice presidente del club stesso, consegna alla presidentessa della Casa di riposo di Castions di Zoppola, contessa Burgos, lo stemma del sodalizio, i cui soci sono tutti friulani delle frazioni del comune. (Foto Ciol)

Solidarietà dal Canada con Castions di Zoppola

Da alcuni anni, gli emigrati del club «Castellana» di Toronto, che provengono tutti dalle frazioni del comune di Zoppola (e cioè Castions, Orcenigo, Ovoledo, Murlis, Cusano e Poincicco) e gli emigranti di Castions di Zoppola a Windsor, pure in Canada, hanno dato vita a un'iniziativa di umana solidarietà a beneficio della Casa di riposo di Castions di Zoppola. I primi hanno donato il nuovo, razionale e completo arredamento per il refettorio degli uomini; i secondi hanno offerto l'arredamento — pure nuovo e completo — di una camerata del reparto maschile. La spesa incontrata così dagli uni come dagli altri non è stata lieve; ma la solidarietà non fa i conti con il denaro, bensì col cuore. In tal modo questi nostri corregionali operanti a Toronto e a Windsor hanno creato un ponte affettivo tra i loro paesi d'origine e la nuova patria che li ha generosamente accolti.

Un atleta udinese si afferma in Francia

Famiglia d'atleti, indubbiamente, quella di Silvano Gottardi, un friulano trasferitosi in Francia nel 1965 per motivi di lavoro. In pista fin dal 1948, ora a Nogent Val de Marne, il sig. Gottardi non ha abbandonato la pratica sportiva ed è anche allenatore di un club; ma, quel che è più importante, ha trovato un valido imitatore nel figlio Enrico, quindicenne, già campione e recordman di Francia nel settore giovanile.

In questi mesi, Enrico Gottardi — che è nato a Udine — ha collezionato una serie di brillanti vittorie nelle gare sulla distanza, dai 1200 ai 2000 metri. A Colombes, il 2 luglio, è giunto infine terzo ai campionati assoluti francesi nella gara dei 2000, facendo segnare il ragguardevole tempo di 5'57".

Gemellaggio Avis Pordenone-Winterthur

E' stato definitivamente siglato il gemellaggio tra le sezioni Avis (associazioni donatori di sangue) di Pordenone e di Winterthur (sezione consorella della Svizzera). Si tratta di rapporti di collaborazione cominciati l'anno scorso con la visita a Pordenone dei consiglieri della sezione di Winterthur.

Quest'anno la visita è stata ricambiata dai dirigenti della sezione pordenonese. Hanno fatto parte della comitiva il presidente Gaetano Brusadin e i due vicepresidenti Narciso Montico e Luigi Brusadin. Il gruppo è stato accolto dal presidente Luigi Facchin e dai consiglieri Danilo Merlotto, Enrico Giapponi, Gabriele Petrucci, Renzo Menegoli e Fran Chiaro. C'è stato uno scambio di idee associative e programmatiche, anche in relazione al nuovo statuto, in particolare riguardante i donatori italiani residenti all'estero che tengono alto il nome dell'Italia, oltre che con il lavoro, anche donando il proprio sangue.

Nel primo giorno di visita i pordenonesi, guidati dal consigliere Danilo Merlotto, hanno visitato il complesso industriale Sulzer.

Il giorno successivo è avvenuto l'incontro con i donatori nella sede dell'Avis nella Casa degli italiani. L'Avis di Winterthur ha offerto a ciascun partecipante un piatto in rame raffigurante il municipio della città. L'Avis di Pordenone ha offerto una stampa su tela dell'Ottocento, raffigurante il municipio di Pordenone.

Per l'assessore all'igiene e alla Sanità del comune di Pordenone, Buttignol, è stata offerta dall'Avis di Winterthur una stampa antica della città, a ricordo della partecipazione all'incontro avvenuto nel maggio dello scorso anno in rappresentanza del comune. Il dono è stato consegnato all'assessore dal presidente Brusadin al suo rientro a Pordenone.

La stella della solidarietà per un alpino a Reims

Ha 77 anni. Il vecchio artigliere da montagna Antonio Rainis ha il volto marcato dal tempo e dalle sofferenze, anche se sotto il cappello alpino il suo aspetto fisico è sempre dignitoso, soprattutto nel contegno. Ha fatto tutta la guerra 1915-18 nel 2° reggimento, e da buon carnico (è nato ad Amaro) è sempre stato un soldato fedele.

Reduce e senza lavoro, come tanti altri friulani delle nostre Alpi, negli anni duri del dopoguerra dovette emigrare in Francia, dove — facendo onore alla tradizione alpina anche sotto gli abiti civili e tra gente ben lontana dai nostri sentimenti — non si è risparmiato.

Sposatosi nel 1923 con una giovane francese fattasi italiana (poiché al passaporto italiano Antonio Rainis non ha mai voluto rinunciare), ebbe quattro figlioli, tutti educati al culto del lavoro e della Patria, poiché, bisogna rilevarlo, in terra francese il nostro alpino si diede da fare per il recupero delle salme degli italiani colà sepolti, finché, 35 anni or sono, costruito il cimitero di Bligny, ne divenne il prezioso e infaticabile custode.

Questa sua mansione fu per lui una missione; e qualcosa ne sanno i familiari che ebbero il figlio o il marito o il fratello caduto volontario sul fronte francese. Essi possono testimoniare l'amore fraterno che il carnico Antonio Rainis ha posto nell'adempimento del proprio dovere e nel ricordo di tanti italiani caduti sul campo.

Iscritto alla sezione combattenti e reduci di Reims egli ha sempre tenuto a essere un alpino friulano; e per questo motivo il periodico degli alpini udinesi «Alpin jò mame» nel Natale scorso ha pubblicato, per la penna del suo direttore, collega Provini, una biografia su elementi forniti dal presidente del Fogolâr della Mosella ,sig. Mario Iggiotti.

Il giornale recapitato dal nostro collega e collaboratore al sottosegretario agli Esteri on. Salizzoni ha costituito la base di una proposta per la concessione della stella dell'Ordine della solidarietà italiana, creato appunto per gli emigrati che si distinguono all'estero. Così, abbiamo appreso che in data 2 giugno il presidente della Repubblica ha accolto la proposta, firmandone il decreto relativo.

Al «vecio» alpino i nostri rallegramenti: tanto più che egli non è cavaliere di Vittorio Veneto, come i suoi compagni d'arme.

Una mostra a Riva del Garda



RIVA DEL GARDA — Il pittore carnico Basilio Lazzara (a sinistra), con un amico e con il sindaco del comune, rag. Santi (a destra), nella galleria d'arte «La vela», dove ha allestito una sua mostra personale. (Foto Biatel)

Abbiamo appreso che si è aperta a Riva del Garda, dove risiede da molti anni, una mostra del pittore carnico Basilio Lazzara, che ha presentato quaranta delle sue opere più recenti. La personale era attesa, perchè in città era noto che l'artista aveva impresso una «nuova maniera» ai suoi quadri: egli, infatti, ha abbandonato i colori vivaci, persino violenti, caratteristici di un non breve arco del suo lavoro, per ritrarre con toni sfumati i vari aspetti della realtà: luoghi e persone della Carnia natia, vedute dell'alto Lago di Garda, nature morte

Prossimamente il pittore Lazzara allestirà una sua mostra personale in Carnia. Frattanto, siamo informati che egli sta seriamente pensando alla possibilità di costituire un Fogolâr furlan a Riva del Garda.

Il lungo sogno di tornare in Friuli

Castellammare di Stabia

Caro « Friuli nel mondo », dopo oltre dieci anni e mezzo di ininterrotta permanenza in diverse nazioni, dove ero stato inviato dalle società di cui ero dipendente, mi è stata offerta la possibilità di ritornare a lavorare in Italia, e attualmente mi trovo a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli. Certo, il mio sogno era — ed è — quello di ritornare in Friuli, ma non sono riuscito a farmi assumere da nessuna delle ditte friulane che avevo interpellato. Pazienza; ora vivo in Italia; ed è un grande passo compiuto. Tuttavia, considero questo ritorno come un esperimento: dovrò cioè constatare se saprò riabituarmi a forme di vita che mi sono state per lunghi anni lontane, perchè in Italia e in Friuli ritornavo soltanto in occasione delle ferie o di periodi di riposo concessimi dai miei datori di lavoro. Ho sempre vissuto in zone disagiate; ultimamente in Persia, dove la temperatura era di 50 gradi all'ombra. Comunque, spero di riabituarmi; e penso che se ciò accadrà, sarò ben lieto di aver preso questa decisione: una decisione che assilla in modo particolare un po' tutti i nostri emigrati. Colgo l'occasione per ringraziarti infinitamente, caro « Friuli nel mondo », di avermi raggiunto dovunque, e per ringraziare coloro che per te lavorano e a te collaborano; ma, non per fare distinzioni, bensì per rendere a ciascuno il merito che gli spetta, ringrazio in modo particolare il presidente Valerio, che tutti gli emigranti ricordano con stima e con affetto per la costante opera a loro favore. Un caro mandi.

GIANNI BERTONI

Onorificenza pontificia al direttore dell'Ente

Il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », cav. uff. Vinicio Talotti, è stato insignito dell'onorificenza pontificia di commendatore dell'Ordine di San Silvestro. Il riconoscimento è giunto a premiare la sua quasi trentennale attività a favore della Carnia: per essa, infatti, egli si è battuto con perseveranza e con amore di figlio, operando per l'analisi e per la soluzione dei molti problemi di carattere economico e sociale delle popolazioni montane.

Mentre ci rallegriamo vivamente con il comm. Talotti per la nomina conferitagli da Sua Santità Paolo VI, esprimiamo l'augurio che egli continui, con la tenacia e con la competenza che lo hanno distinto sin qui, a dare il meglio di sé per la sua terra e per la sua gente.

Fiori d'arancio in redazione

Nella chiesa parrocchiale di Colloredo di Prato, la gentile signorina Elena Fioritto, impiegata dell' Ente « Friuli nel mondo », si è unita in matrimonio con il sig. Vittorino Zuliani. Fiori d'arancio in redazione, dunque, perchè la signora Elena (ormai dovremo abituarci a chiamarla così) è tra le più preziose collaboratrici del nostro giornale: molta parte del lavoro di preparazione del materiale, di schedatura, di aggiornamento degli indirizzi, di corrispondenza con gli abbonati, se l'è assunto lei: e lo svolge con uno zelo, con una precisione e con una sollecitudine di cui tutti noi — tanto l'Ente quanto i lettori di « Friuli nel mondo » — debbono esserle riconoscenti.

Numerosi doni e messaggi di rallegramento sono giunti ai novelli sposi Vittorino ed Elena Zuliani. Ai regali e ai telegrammi aggiungiamo oggi queste righe, per esprimere loro — anche a nome di tutti gli emigrati friulani, di cui confidiamo di essere fedeli interpreti — gli auguri d'ogni bene, di tantissimi anni felici.



Uia scena di umile vita a Grado: un gruppo di pescatori attende alla riparazione delle reti. Domani, all'alba, questi uomini saliranno sulle barche e affronteranno il mare che procura loro il cibo quotidiano. (Foto Pavonello)

I 91 anni di nonna Anna

Il 14 ottobre, nella serena atmosfera d'una casa tipicamente friulana, la signora Anna Di Giusto ved. Piccoli ha festeggiato il suo novantunesimo compleanno. In realtà, l'anziana signora è nata il 20 settembre 1881; ma si è voluto attendere il 14 ottobre per la riunione conviviale affinchè potessero essere presenti tutti i familiari; segnatamente si attendeva il rientro dalla Svizzera, dove sono emigrati da molti anni, dei nipoti Gio Batta Forte e Franca Giacomini, moglie del cav. Enzo Giacomini, noto esponente del mondo dell'emigrazione, e del pronipote Loris Giacomini, nato nella Confederazione elvetica. Alla riunione hanno partecipato anche i « fruz », i fratelli minori della festeggiata: Giuseppe, Maddalena e Marcella Di Giusto, tutti nati a Vendoglio di Treppo Grande e tutti oltre gli ottant'anni.

Lo squisito pranzo — alla friulana, naturalmente — è stato servito dall'unica figlia della nonuagenaria: la signora Maria Piccoli in Forte; e frattanto i ricordi si snodavano lungo il filo degli anni vicini e lontani: i ricordi dell'emigrazione in Romania, in Croazia, in Germania e « vie pa l'Italie ». A questo punto, va detto che la signora Anna, che conserva tutta la sua lucidità e sa leggere e scrivere a meraviglia, parla — oltre il friulano e l'italiano, ovviamente — le lingue tedesca e croata.

La sua giornata, ora che gli anni non sono pochi, comincia alle 8 del mattino e finisce alle 8 della sera. Nelle dodici ore, ella accudisce alle faccende domestiche e, quando può, si reca a fare un'escursione nella vicina « braide »: non solo per guardare, ma anche per dare una mano a coloro che lavorano la terra.

Dopo il pranzo, il coro degli evviva; e un augurio unanime: « Ai cento anni ». L'ex consigliere comunale sig. Umberto Piccoli ha recato alla signora Anna il saluto della popolazione di Carvacco e poi un'allegra fisarmonica ha dato il via alle danze. Anche la festeggiata ha fatto il suo bravo giro di valzer, dimostrando di essere più che in gamba.

Anche da parte nostra, auguri; auguri cari.



La signora Anna Di Giusto ved. Piccoli nella « braide » all'inizio della primavera di quest'anno. (Foto Baldassi)

CI HANNO LASCIATI...

Antonio Nicoletti

Con una lettera all'Ente, la gentile signora Franca Flora, residente a Milano, ci ha comunicato che si è spento in Canada il sig. Antonio Nicoletti. Ella ci prega di ricordare a tutti lo scomparso, che si distinse per la nobiltà dell'animo, per la lealtà dei sentimenti, per l'adamantina rettitudine, e dedica la foto del corregionale che ci ha lasciati, a tutti i suoi cari: la vedova, signora Savina Bozzer, il figlio Angelo e famiglia residenti a Quebec (Canada), le figlie Clotilde, Norma e Antonietta residenti in Italia, i fratelli e le sorelle, alcuni dei quali residenti in patria e altri all'estero.



Il sig. Antonio Nicoletti.

Alla memoria del sig. Antonio Nicoletti il nostro mesto saluto; ai familiari tutti, l'espressione del più sentito cordoglio.

Sante Crozzoli

A New York si è spento, a 82 anni d'età, uno dei nostri più affezionati abbonati: il sig. Sante Crozzoli. Era emigrato negli Stati Uniti cinquant'anni fa, ma in lui il ricordo e l'amore del Friuli non si erano mai attenuati; anzi, nonostante l'età avanzata, egli — friulano di vecchio ceppo — sperava sempre di poter ritornare alla sua Val Tramontina, a riabbracciare i familiari in Redona. Sapeva che, superata l'ottantina, doveva fare i conti con il tempo; e forse per questo diceva che l'aria del suo paese gli avrebbe allungato la vita, o almeno gli avrebbe reso meno doloroso il distacco dal mondo. Purtroppo, il sig. Sante Crozzoli ha chiuso gli occhi dopo averli posati su un orizzonte tanto diverso da quello delimitato dai monti che fanno incantevole la sua valle. Noi ricordiamo di lui la collaborazione preziosa che dette al nostro giornale procurandoci nuovi abbonati, segnalandoci indirizzi di nostri corregionali affinchè pure a loro giungesse la voce di « Friuli nel mondo »; e ora abbiamo la testimonianza della sua sposa, signora Jolanda, la quale ci informa che lui, quando arrivava il nostro mensile, tralasciava tutto: lo leggeva e lo rileggeva più volte, come se volesse impararne a memoria ogni scritto. E ora la sua buona e fedele compagna ha voluto continuare l'abbonamento in ricordo di lui.

Mentre esprimiamo le più sentite condoglianze all'angosciata consorte e a tutti i familiari, rivolgiamo un accorato e riconoscente pensiero al sig. Sante Crozzoli, all'amico che per oltre vent'anni collaborò entusiasticamente per diffondere le nostre pagine nella metropoli dove ora dorme in eterno.

Vittorio Marangone

A Cran Gevrier, in Francia, è morto il nostro corregionale sig. Vittorio Marangone. Aveva 57 anni, essendo nato nel 1915 a Santa Maria di Lestizza. Era giunto in Francia nel 1957 e si era fatto immediatamente apprezzare per la sua laboriosità e per la bontà d'animo. Purtroppo, in questi ultimi quattro anni aveva dovuto lottare contro una malattia che lo ha sopraffatto. Vasto il cordoglio suscitato dalla sua scomparsa: una grande folla di amici e di estimatori ha partecipato ai funerali, gli ha reso l'ultima testimonianza di affetto.

Rivolgendo un mesto pensiero alla memoria del sig. Vittorio Marangone, esprimiamo le nostre condoglianze alla famiglia, e in particolare alla vedova, signora Romana, che attraverso le nostre colonne ringrazia tutti coloro che, in qualsiasi forma, hanno preso parte al suo dolore.



Il sig. Vittorio Marangone.

dott. Giulio Raffin

Con profondo rammarico è stata appreso, da alcuni emigranti della provincia di Pordenone, che il dott. Giulio Raffin è morto. Essi ci hanno pregato — a mezzo del sig. Achille Cozzi, residente a East Hampton (Stati Uniti), che è stato ospite dei nostri uffici — di tracciare un breve profilo dello scomparso, affinchè la notizia della sua morte sia conosciuta da tutti i lavoratori all'estero che, nati nella Destra Tagliamento, nutrivano profonda stima e grande affetto per il professionista.

Il dott. Raffin era nato nel 1889 a Travesio, dove si è spento il 24 ottobre 1971. Figlio di emigranti, aveva potuto completare gli studi, sino alla laurea, grazie ai sacrifici del padre. Medico condotto nel comune di Vito d'Asio, dedicò non soltanto le sue cure, ma anche le doti del suo animo, a favore delle persone più assillate dal bisogno: con rara generosità egli si prodigò per tutti; a tutti diede aiuto e consigli. In punto di morte, ha disposto che la sua intera sostanza fosse divisa tra vari enti di beneficenza del Pordenonese.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AUSTRALIA

DRIUSSI Pietro - GOONELLIABAH - La ringraziamo di cuore per il saldo 1973 e per il ritaglio relativo al sig. Enrico Peruch. Vive cordialità augurali.

MAGHET Enno - MT. DRUITT - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese e gradita visita e per i saldi 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Cari auguri e fervidi auguri.

MANEA Antonietta - BEVERLY HILLS - La gentile signora Emilia Melosso ci ha spedito da Toppo il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MARTIN Fermo - BRISBANE - Al saldo 1972 (sostenit.) hanno provveduto per lei la figlia e il genero, che sono stati graditi ospiti dei nostri uffici. Vivi ringraziamenti anche per i saluti, che ricambiamo cordialmente. Ben volentieri la ricordiamo alla sua Carnia natale e trasmettiamo gli auguri a tutti i nostri corregionali in ogni angolo del mondo.

MASOTTI Olga - BROKEN HILL - Grati per il saldo 1972, la salutiamo cordialmente da Cisterna del Friuli.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - Il sig. Candusso, facendoci visita, ci ha corrisposto il saldo dell'abbonamento 1973 per lei. Con vivi ringraziamenti a tutt'e due, le espressioni della nostra cordialità.

MIOTTO Giovanni - NORTH FITZROY - Grazie: i due dollari australiani (1300 lire) hanno saldato il 1973. Saluti e auguri da Arba.

MORETTI Antonio - PROSPECT - La gentile signora Ines Di Giusto, sua parente, facendoci gradita visita dall'Australia, ci ha corrisposto i saldi 1972 e 73 per lei. Con molti ringraziamenti, ogni bene.

MORETTI Stanislao Riccardo - NORTHCOTE - L'assegno bancario di 2500 lire ha saldato il secondo semestre 1972 e tutto il 1973. Con vivi ringraziamenti, cordiali saluti.

MORO Elso - PADSTOW - Con cordiali saluti da Grions del Torre, grazie per il saldo 1972. Ricambiamo gli auguri, assicurandola che Udine è davvero molto bella, anche se ha pagato il suo tributo al progresso perdendo alcune delle sue caratteristiche.

MUSIG Annunziata - RESERVOIR - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Cordiali saluti.

MUSIG Ines - RESERVOIR - La cognata, signora Annunziata, nel corso della sua visita ai nostri uffici, ci ha versato i saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt' e due. Ogni bene.

NASSIG Giovanni - RAYNEHAM - Ricordando con piacere la gradita visita compiuta da lei e dalla sua gentile signora agli uffici dell'Ente, le rinnoviamo l'espressione del nostro ringraziamento per i saldi 1973 e 74.

EUROPA

ITALIA

ANDRIANI Anna - ROMA - I saldi per il secondo semestre 1972 e per l'intero 1973 ci sono stati corrisposti da una sua parente che ci ha fatto visita dall'Australia: la signora Ines Di Giusto, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

MARALDO Vittorio - MILANO - Grazie ancora per la gentile visita e per i saldi 1972 e 73. Ben volentieri, come le promettemmo, salutiamo qui per lei tutti gli emigrati di Cavasso Nuovo.

MARTIN Lina - ROMA - Grazie anche a lei per aver fatto cortese visita all'Ente e per averci corrisposto i saldi del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Un cordiale *mandi*.

MELOCCO Sergio - MESTRE (Venezia) - Ricevuto il saldo 1972 per lei e per i sigg. *Silvano Olivo* e *Sergio Zanello*, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

MENEGHINI Giuseppe - OSTIA LIDO (Roma) - Il sig. Ugo, suo buon amico, ci ha fatto visita e ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Grazie a tutt'e due, con cordiali saluti.

MEROI Pietro - CARDANA BESOZZO (Varese) - Le siamo grati per averci spedito, con il suo, i saldi 1972 a favore dei sigg. *Gaetano Cudicio* e *Italo Piccini*. A tutt'e tre, i nostri saluti augurali.

MIGNON Adriano - ISPRA (Varese) - Grazie per il saldo 1972. Un cordiale *mandi* e mille voti di bene.

MILOCCO comm. Alfredo e D'OSUALDO dott. Tullio - ROMA - Rinnovati ringraziamenti all'amico comm. Milocco per la gradita visita e per il saldo 1972, in qualità di sostenitore, per entrambi. Saluti cari.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1972:

Marchi cav. Attilio, Maniago (sostenit.); Masaro Domenico, Felettis di Bicinicco, e Masaro Giovanni, Terenzano (1973 e 74, a mezzo del familiare Ermes, resid. in Canada); Melosso Emilia, Toppo; Michelutti Guido, Udine (sostenit.); Miotto Anna, Arba (secondo semestre 1972 e tutto il 1973, a mezzo del cognato Angelo, in visita all'Ente dalla Germania); Mocchiutti Edoardo, Villanova dello Judrio (a mezzo del figlio Ermes, resid. in Canada); Nardone Pietro, Udine; Natolino Maria (anche 1973, a mezzo della signora Rosa Tessari, in visita all'Ente, per conto del familiare Romeo, resid. in Canada); Nazzi Settimio, Sclaunicco di Lestizza (1973 e 74, a mezzo del sig. Ermes Masaro, resid. in Canada); Nimis Giuliano, Nimis; Nogara ing. Giovanni, Segnacco di Tarcento; Visintin Antonio, Azzano Decimo (a mezzo del sig. Giuseppe Mattellone, resid. in Svizzera).



Il presidente della nostra istituzione (al centro) si intrattiene con il presidente del Circolo friulano di Avellaneda (Buenos Aires), sig. Davide Scian, e con il sig. Ezio Scodellaro (a destra) tornato in Friuli dall'Australia con la gentile consorte, signora Mina, e coi suoi bambini Lorenzo, Giuseppe ed Edoardo (questo ultimo non è nella foto). Il primo da sinistra è Renato Appi, poeta e drammaturgo friulano e consigliere della nostra istituzione; il secondo, il comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente. Il sig. Scodellaro, che manca da 23 anni dal natio S. Martino al Tagliamento, è rimasto entusiasta dei progressi compiuti in Friuli.

BELGIO

CRAGNOLINI Vito - AISEAU - Da Ivry (Francia), il sig. Aldo Noce ci ha spedito il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE LEZ HERLAIMONT - Ringraziamo di tutto cuore il presidente del sodalizio, sig. Onorato Moro, per averci spedito i saldi 1973 dei sigg. *Guerrino Malisani*, *Romano Madrazzi* e *Maria Vit*, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine e gli auguri più cari.

MACOR Claudio - MARCHE LES DAMES - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1972. Cordialità augurali.

MARCHIOL Demetrio - HAINE ST. PIERRE - Il cav. Regolo Degano, facendoci gradita visita dall'Australia, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1972. Grazie a tutt'e due. Un caro *mandi*.

MARSON Giovanni - BASTOGNE - Ricevuti i cento franchi belgi (1320 lire): saldato tutto il 1973. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i taurianesi in patria e all'estero.

NOACCO Silvio - MARCINELLE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1972 in quell'occasione versatoci. Un caro *mandi*.

FRANCIA

MALISANI Giuseppe - NIZZA - Grazie: saldato il 1972. Vive cordialità augurali.

MARANGONE Roberto - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972. Un cordiale *mandi*.

MARCON Valentino - POISSY - A posto l'abbonamento 1972. Grazie. Assai volentieri salutiamo per lei i parenti residenti a Toppo e a Bagnarola di Sesto al Reghena, nonchè la famiglia del sig. Giovanni Tonitto in Australia.

MARIN Nicolò e Ginette - MONTEREAU - Grazie anche a voi per il saldo 1972. Cari saluti e auguri da Vito d'Asio e da Sequals.

MARTINIS Ciro - ALTKIRCH - Il sig. D'Agosto, del Fogolâr di Mulhouse, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Grazie a tutt'e due, con vive cordalità.

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - Il saldo 1973 per lei ci è stato gentilmente corrisposto dal sig. Vito Pollaro, che con lei ringraziamo. *Mandi*, auguri.

MELOCCO Lorenzo - PONTOISE - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1972 (sostenitore), le porgiamo il nostro fraterno benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

MEYER Eugenio - ST. HIPPOLYTE - Poiché lei è già abbonato per il 1972, la rimessa postale ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri.

MENIS Tarcisio - ST. LUPICIN - Il fratello Lucio, che le invia affettuosi saluti, ha saldato per lei il secondo semestre 1972. Grazie a tutt'e due. Cordialità.

MILESI Amalia - KUNTANGE - Rinnovandole il ringraziamento per la gradita visita e per i saldi 1972 e 73, la salutiamo con fervidi auguri.

MOLARO Agostina - GAGNY - Il genero, sig. Oger, che è stato gradito ospite dei nostri uffici, ha provveduto ai saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt'e due. Cari saluti.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - A posto il 1972: ha provveduto il cugino, sig. Vinicio, ai cordiali saluti del quale ci associamo con augurio.

MORASSI Sante - CONCY par RETHEL - Grazie: a posto il 1973. Ha provveduto il fratello Carlo, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

MUZZOLINI Alfonso - CARVIN - Sa perché lei non riceveva regolarmente il giornale? Perché ha cambiato casa (ora lei abita in via Voltaire) e non ci aveva comunicato il nuovo indirizzo. Doveva farlo immediatamente, nel suo e nel nostro interesse. Le abbiamo spedito una copia di alcuni numeri. Grazie per il saldo 1973 e cordialità da Billerio.

MUZZOLINI Giulio - TALANGE - Saluti da Billerio anche a lei. E grazie per il saldo 1972.

NADIN Aurelio - L'UNION - Saldato il 1972. Grazie; vive cordialità augurali.

NARDUZZI Emilio - FONTANES LALBENQUE - Anche a lei il nostro ringraziamento per il saldo 1972. Cari saluti e voti di bene da San Daniele.

NARDUZZI Mattia - AIRAN par ARGENCES - Con cordiali auguri da Villanova di San Daniele, grazie per il saldo 1972.

NICOLOSO Felice - DOMONT - La quota d'abbonamento per il 1972 ci è stata versata dal sig. Calligaro, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

NOCE Aldo - IVRY - Grazie per i saldi 1972 per lei e per il sig. Vito Cragnolini, residente in Belgio. A tutt'e due, saluti e auguri cordiali.

NOT Giacomo - VILLEMOMBLE - Il sig. Antonio Lenuzza, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

GERMANIA

MANDER Giovanni e Oliva - BRAUNSCHWEIG - Grazie per la rimessa postale di 3663 lire, che vi fa nostri abbonati sostenitori per il 1973 (la quota per l'anno in corso è già stata corrisposta). Cari saluti e auguri.

NEGRO Vittorio - HESSENTAL - Esatto: la rimessa postale ha saldato il 1971 e il 1972. Grazie di cuore; ogni bene.

INGHILTERRA

MARIUTTO Angelo, Denis, Rinaldo e Vittorio - LONDRA - Vivi rigraziamenti al sig. Angelo per averci fatto gradita visita e per averci saldato il 1973 a favore di tutt'e quattro. Cari saluti e infiniti auguri.

LUSSEMBURGO

MORUZZI Bruno - STEINSEL - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla sua gentile signora per la gradita visita e per i saldi 1972 e 73. Un caro *mandi*.

MORUZZI Nelda - STEINSEL - Con saluti cari da Campone, grazie per il saldo 1972.

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Di nuovo ringraziamenti a lei, alla sua signora e alla figlia per aver fatto gradita visita alla sede dell'Ente e per averci versato il saldo 1973 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri a lei e ai suoi familiari.

ROMANIA

MOLINARI G. Battista - ILUSI - Da Bergamo, la gentile signora Santa Vallar ci ha spedito il saldo dell'abbonamento 1973 per lei, Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

SVIZZERA

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Ancora vivi ringraziamenti per la nuova visita ai nostri uffici e per i saldi 1972 per lei e per il sig. Antonio Visintin, residente ad Azzano Decimo. Cordiali saluti e auguri.

MELCHIOR Germano - NEUCHATEL - Il suo familiare sig. Casimiro, facendoci gradita visita dal Canada, ci ha corrisposto per lei i saldi 1972, 73, 74 e 75. Con vivi ringraziamenti a tutt'e due, si abbia fervidi voti di bene.

MICOLI Pietro e Dora - ST. AUBIN - Regolarmente pervenuta la rimessa postale di 3049 lire: saldato il 1972 (sostenitore). Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per voi la famiglia del cav. Luigi Micoli e il parroco don Lodovico Sandri, residenti a Mione di Ovaro.

NADALUTTI Eleonora - WEIER IM EMMENTAL - Grazie, gentile signorina, per la rimessa postale di 1500 lire a saldo del 1972. La salutiamo con fervido augurio.

NADIG Giacomo - BERNA - Siamo grati anche a lei per il saldo 1972. E anche a lei i nostri voti di buona salute e prosperità, che ricambiano i gentili e graditi saluti.

NAVARETE Isa - BASILEA - Saluti caramente anche lei, a nostro nome, la gentile signora Anna Maria Nicoletti (le scriviamo in questa stessa pagina), che le ha parlato con tanta simpatia del nostro giornale da indurre anche lei ad entrare a far parte della nostra famiglia, Sia la benvenuta. Grazie per il saldo 1972.

NAZZI Germana - BUTTIKON - Porgiamo anche a lei il più cordiale benvenuto tra noi, In due volte abbiamo ricevuto i saldi 1972 e 73. Grazie; e perdoni l'involontario ritardo di questo nostro riscontro d'oggi: ritardo dovuto al grande numero di lettere cui dare esito.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - Non solo le siamo grati per il saldo 1973 (la quota per l'anno in corso ci era stata inviata a suo tempo), ma anche per l'affettuosa opera di propaganda a favore del nostro giornale: a tale proposito, legga quanto più sopra scriviamo alla gentile signora Isa Navarete. Auguri cari.

NOACCO A. - BASILEA - Grazie per il saldo 1972. Per favore, quando ci scrive, indichi il nome per intero; infatti A può significare Aldo, Antonio, Andrea, Arturo, Alfredo, e via dicendo. Vuole accontentarci? In tal modo faciliterà il nostro lavoro. Cordiali saluti e auguri.

NOACHIG Lina - ZURIGO - Con saluti e auguri da San Giovanni al Natisone, la ringraziamo per i saldi 1972 e 73 (quest'ultimo, sostenitore) inviatici con due distinte rimesse.

NORD AMERICA

CANADA

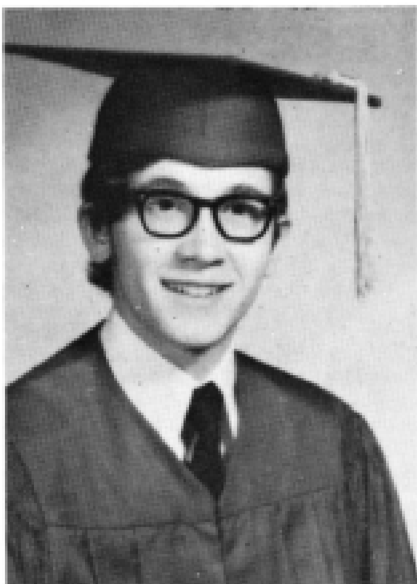
MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo della differenza di quota da abbonamento normale ad abbonamento « per posta aerea » degli anni 1972 e 73. Cari saluti, con un augurale *mandi*.



La signorina Loredana Calligaro (nella foto) residente a Germiston, nel Sud Africa, si è brillantemente laureata in lettere all'università di Johannesburg. Attraverso questa foto, ella saluta, insieme con i genitori (il sig. Luigi, di Buia, e la signora Giuliana, di San Vito al Tagliamento), gli zii emigrati in Argentina e gli amici in Friuli.



Ecco: questa è una ragazza in gamba. Si chiama Iris Zambon e risiede a Filadelfia, negli Stati Uniti, dove giunse ancora bambina. Dopo aver frequentato le scuole cattoliche distinguendosi fra le allieve migliori, si è distinta in una « high school » e infine, iscrittasi a un corso per segretarie, si è classificata al primo posto in un concorso. Felicitazioni vivissime alla signorina Iris; e anche a papà Antonio, friulano tutto d'un pezzo, giustamente orgoglioso della sua figliola che gli fa onore.



Uno studente che fa onore al Friuli e dà tanta consolazione alla sua buona mamma, signora Lisa Maieron, è il giovane effigiato in questa foto. Si chiama John Maieron e si è diplomato alla Cardinal Dougherty Higt School, dove ha vinto una borsa di studio che gli consentirà di frequentare i corsi di ingegneria allo Spring Garden College di Filadelfia (Stati Uniti). Rallegramenti vivissimi, con voti di ulteriori affermazioni e di una brillante carriera.



Fratelli, cognate, cognato, nipoti (alcuni dei quali con le rispettive consorti e con i rispettivi mariti), pronipoti e parenti d'ogni grado si sono stretti, a S. Vito di Fagagna, intorno al sig. Evaristo Fabbro (al centro, con alla sua destra la gentile consorte, signora Emilia, nata in Argentina da genitori polacchi) per festeggiarne il ritorno dopo 42 anni in Friuli, dove ha trascorso un breve periodo di vacanza, a termine del quale ha assicurato che ritornerà, deve ritornare dalla pur ospitale Argentina, per godere della bellezza che traspare in ogni angolo della « piccola patria ». (Foto Borgna)

MARSURA Armando - CALGARY - Anche a lei rinnoviamo l'espressione della gratitudine per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1972, 73 e 74. Cordialità vivissime.

MASARO Ermes - DOWNSVIEW - Ricordiamo con piacere la sua visita ai nostri uffici. Grazie ancora per i saldi 1973 e 74 per lei (posta aerea) e per i sigg. Domenico e Giovanni Masaro e Settimio Nazzi residenti in Friuli. Ben volentieri salutiamo per lei familiari e amici in tutto il mondo.

MASCOTTO John - GERALDTON - I due dollari statunitensi hanno saldato il 1972. Grazie, ogni bene.

MASOLINI Germano - THUNDER BAY - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1972, cordiali saluti da Udine e dall'Angelo del castello.

MASOTTI Rina - HAMILTON - La rimessa postale di 1149 lire ha saldato il 1972. Anche a lei, con vivi ringraziamenti, mille saluti e auguri.

MATTIUSSI Mario - TORONTO - Benvenuto nella nostra famiglia, caro amico. Grazie per il saldo 1972 e fervidi voti di bene.

MELCHIOR Casimiro - WINDSOR - e PONTARINI Antonio - PORT CREDIT - Rinnoviamo al sig. Melchior il ringraziamento per i saldi 1972, 73, 74 e 75 per sé (sostenitore) e per il sig. Pontarini, nonché per il familiare Germano residente in Svizzera. Cari saluti e auguri.

MERLINO p.i. Gianfranco - CALGARY - Grazie: a posto il 1972. Vive cordialità.

MESTRONI Gianni - MONTREAL - La sua cara mamma, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha corrisposto per lei i saldi 1972, 73 e 74. Grazie a tutt'e due; un cordiale *mandi*.

MESTRONI Lodi - DOWNSVIEW - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti (ci associamo con augurio) della sorella Eleonora, che ci ha gentilmente versato per lei la quota d'abbonamento 1973.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - Sostenitore, con i cinque dollari canadesi gentilmente inviatici, per il 1972. Ringraziando di cuore, ricambiamo i graditi saluti.

MILOCCO Elio - TORONTO - Con cordiali saluti da Ontagnano e da Gonars, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1972.

MION Gustavo - OTTAWA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, salutiamo per lei Sant'Andrat del Cormôr, suo paese natale. Grazie anche per gli auguri, che ricambiamo centuplicati.

MISSANA Massimo - ST. CATHARINES - Il fratello ci ha gentilmente corrisposto il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973 a suo favore. Grazie a tutt'e due. *Mandi!*

MISSIO Gino e Aurelia - TORONTO - Ancora grazie per la gradita visita e per il saldi 1973, 74 e 75. Cordiali saluti, con l'augurio di rivederci presto.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Grazie per i 4 dollari a saldo dell'abbonamento 1972 per lei e per il papà, residente in Friuli. Salutiamo volentieri per lei Villanova dello Judrio, e le siamo grati per le espressioni d'apprezzamento rivolte al nostro lavoro.

MORAS Pietro - DOWNSVIEW - Rinnovati ringraziamenti per aver visitato i nostri uffici e per aver saldato il secondo semestre 1972 e l'intero 1973. Ogni bene.

MORO Remo - WINDSOR - Il suo caro papà, facendoci gradita visita dal Canada, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie, saluti, auguri.

NADALIN Antonio - WOODSTOCK - Quanto lei dice a proposito dell'incuria che affligge il patrimonio artistico italiano è vero, verissimo. Le cause di questo triste fenomeno, che davvero non ci fa onore, sono molte, e parlarne qui sarebbe troppo lungo: le cause principali, comunque, stanno nella scarsità del personale di custodia e nella insufficienza degli stanziamenti per la salvaguardia e le necessarie opere di restauro. Il problema, in Italia, è all'ordine del giorno: se ne parla e se ne scrive dappertutto, ma alla fine le cose rimangono come stanno. E in tal modo il nostro Paese perde tesori immensi, che tutto il mondo ci invidia. Grazie, dunque, per la sua lettera; e per i saldi 1971 e 72 inviatici con due distinte rimesse. Cordiali saluti e auguri.

NARDO Bruna - TORONTO - Con voti d'ogni bene da Codroipo, grazie per il saldo 1972.

NARDUZZI Arturo - TORONTO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1972, salutiamo per lei il Friuli (da dove manca da 22 anni) e in particolare San Daniele. Un caro *mandi*.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Grazie per i saldi 1971 per sé (sostenitore) e a favore delle seguenti persone: *Claudina Flumiani*, residente ad Hamilton (sostenit.), *Maria Natolino* e *Anna Pischiutta*, entrambe in Friuli (San Daniele e Villanova). Per lei, successivamente, la gentile signora Rosa Tessari, facendoci visita, ci ha corrisposto i saldi 1972 e 73. Cordiali saluti e auguri.

NATZKIN Valentina - TORONTO - Benvenuta nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori. Grazie per il saldo 1973 e per la bella lettera. Cari voti di bene.

NICLI Eugenio - SMITHERS - Grati per il saldo 1973 (sostenitore), la salutiamo cordialmente da Rive d'Arcano.

NICODEMO Bruno e Clorinda - WINDSOR - Vi siamo grati per i saldi 1971, e successivamente per quelli relativi al 1972, per voi e per i seguenti signori: *Luigi* e *Pierina Camilotto*, *Baldo* ed *Ella Camilotto*, *Amalia Toffoli*. Grazie a tutti, con fervidi auguri.

NINZATTI Fabio - MONTREAL - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldi 1971 e 72 per lei e per la signora Verginia Rubeo, residente negli Stati Uniti. Saluti e voti di bene.

NONIS Giovanni - CALGARY - Anche a lei, rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere nostro gradito ospite e per aver saldato le annate 1972, 73, 74 e 75. Cordiali saluti.

SBRIZZI Sante - WELLAND - Sì, abbiamo ricevuto il saldo 1972. Grazie. Tutto è dunque a posto. *Mandi!*

TODESCO Maria - CALGARY - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il fratello Carlo, che con la sua gentile signora saluta caramente lei e i parenti in Canada. Grazie; auguri.

STATI UNITI

GIUST Jole - DAYTON - e MICHELUTTI Giordano - DETROIT - Ringraziamo la gentile signora Giust per averci spedito il saldo 1972 a favore di entrambi, che salutiamo con viva cordialità.

MACOR Enzio - NEW YORK - Con cordiali saluti da San Daniele, grazie per il saldo 1972.

MADDALENA John e RETT John - JACKSON - Siamo grati a tutt'e due per i 5 dollari ciascuno, a saldo del 1972 e 73. Vi salutiamo con fervidi auguri da Fanna natale.

MADDALENA Romano - JACKSON - e FRANCESCHINA Davide - RENTON - Grazie vivissime al sig. Maddalena per averci spedito il saldo 1972 a favore di entrambi, che salutiamo con una forte stretta di mano.

MAIERON Felice - FILADELFIA - Grazie ancora per la gentile visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Un cordiale *mandi*.

MARALDO C. « Stan » - NEW ORLEANS - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cugino Angelo, che ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

MARALDO Domenico - FLINT - I dieci dollari (5740 lire) hanno saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e cari saluti da Cavasso Nuovo.

MARALDO John - BROOKLYN - Grazie anche a lei: saldati il 1973 e 74. E anche a lei saluti cordiali da Cavasso Nuovo natale.

MARALDO Lino - HOUSTON - A posto il 1972 e il 1973. Grazie. Neanche dire che la ricordiamo a Cavasso Nuovo, da dove la salutiamo beneaugurando, con vivi ringraziamenti.

MARALDO Louis - DETROIT - e ROMANZIN Irene - HARPER WOODS - Ringraziamo vivamente il sig. Maraldo per averci spedito il saldo 1972 per sé (sostenitore) e per la gentile signora Romanzin. A tutt'e due, saluti e auguri.

MARALDO Romano - FILADELFIA - Le siamo grati per le cortesi espressioni d'apprezzamento e d'augurio e per i dieci dollari (5690 lire) a saldo delle annate 1973, 74, 75 e 76. Cari saluti e voti di bene.

MARSON Maria e Luigi - ALLEN PARK - Grazie: saldati il 1973 e 74. Saluti e auguri cordiali.

MARTIN Olimpio - ROMULUS - Con cari saluti da Prato Carnico, grazie per il saldo 1972. Siamo lieti che il nostro giornale le piaccia.

MARTIN Rosa - BURBANK - Saldato il 1973. Grazie. Vive cordialità da Castions di Zoppola.

MARUS Ottavio - ELMHURST - Grazie: i dieci dollari hanno saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Una forte e cordiale stretta di mano a lei e ai suoi familiari.

MASCHERIN Fanny e Asco - MAYWOOD - Poiché il saldo 1972 ci è già stato corrisposto, i due dollari valgono per il 1973. Grazie; saluti da Udine, « cuore del Friuli ».

MATTIONI Beniamino - CHICAGO - Grazie per il saldo 1972 e saluti cordiali da Treppo Grande e da Treppo Piccolo.

MATTIUSSI Charles - BUFFALO - Con saluti e voti di bene da Barazzetto di Coseano, grazie per il saldo 1972.

MATTIUSSI Evaristo - DES MOINES - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti a Beano di Codroipo. Grazie per il saldo 1973 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso).

MAZZIOL Giovanni - SPRINGFIELD - I coniugi sigg. Trevisan, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci hanno consegnato i 5 dollari loro affidati per i saldi 1973 e 74. Grazie, saluti, auguri.

MINIUTTI Leslie Ezio - SOUTH PASADENA - Purtroppo, le cose non stanno come pensa lei: i due dollari saldano il 1972 e non il 1973. Grazie, con cari saluti da Meduno.

MION Luigi - LYNDHURST - I dieci dollari (5780 lire) hanno saldato il 72, 73 e 74 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e vive cordialità da Fanna.

MION Romano - HARLINGEN - Siamo profondamente rammaricati per la notizia relativa alla morte del fratello, sig. Carlo. Sia pure con molto ritardo (la corrispondenza è talmente numerosa da costringerci a scaglionare le risposte secondo un preciso e doveroso ordine cronologico nell'arrivo), le esprimiamo le nostre sentite condoglianze. Grazie per i saldi 1972, 73, 74 e 75 in qualità di sostenitore. Anche a lei cordiali saluti da Fanna.

MIROLO Amelia - COLUMBUS - Essendo il 1972 già stato saldato, i 5 dollari cortesemente inviatici vanno a copertura dell'abbonamento 1973 (sostenitore). Grazie, saluti, auguri.

MONACI-CLEVA Elvira - BADEN - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1972 e 73. Cari saluti e auguri.

MONGIAT Guglielmo e MINCIN Davide - PITTSBURGH - Ringraziamo vivamente il sig. Mongiat per gli 8 dollari a saldo del 1971 e 72 a favore di entrambi, che salutiamo con una cordiale stretta di mano. Ben volentieri salutiamo per voi Chievolis e Meduno, nonché tutti i friulani emigrati.

MORA Angelo - FILADELFIA - Cordiali saluti e auguri da Sequals, con vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

MORANDINI Luigi - FORT LEE - Grazie: a posto il 1972. Cari saluti e voti di bene da Moruzzo.

MOROSO Lorenzo - NEW YORK - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la cognata, signora Gina, che con lei ringraziamo cordialmente.

MUSSIO Giovanni - COLUMBUS - Poiché lei ci aveva spedito a suo tempo il saldo 1972, i cinque dollari la abbonano per il 1973 e 74. Ben volentieri salutiamo per lei la cognata, signora Assunta Mussio, e gli amici di Orcenico Superiore e di Casarsa.

NARDUZZI Giuseppe ed Elsa - SANTA ROSA - Saldato il 1973. Grazie, e cari saluti da Borgo Sacco della sua bella città, San Daniele, da dove la salutiamo beneaugurando.

NASCIMBENI Sergio - CHICAGO - La sua cara mamma, che la saluta e la ricorda con tutto l'affetto, ci ha versato per lei il saldo 1972 (via aerea). Grazie a lei e alla sua familiare, con ogni augurio.

NASSIVERA Quinto - ROCHESTER - Poiché lei era già abbonato per il 1971, i 5 dollari la fanno nostro sostenitore per il 1972. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei Forni di Sotto e i suoi compaesani in patria e all'estero.

NORO Feo - PITTSBURGH - Saldato il secondo semestre 1971 e l'intero 1972 a mezzo della gentile signora Elena Battigelli, ai cordiali saluti della quale ci associamo, ringraziando.

RUBEO Verginia - JONKERS - Il sig. Fabio Ninzatti, facendoci gradita visita dal Canada, ci ha versato per lei i saldi 1971 e 72. Grazie a tutt'e due. Cordialità augurali.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CECONI Maria ved. Guzman - LA CALERA - Da San Vito d'Asio, il geom. Pietro Ceconi ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1972 per lei: lo consideri come un omaggio del suo familiare. Grazie a tutt'e due, con un cordiale *mandi*.

CEDARO Francesco - GUALEGUAY - Il suo e nostro amico sig. Luigi Pascoli, che le invia cordiali saluti, ha provveduto al saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due, con infiniti auguri.

CHIESA Juan - ROSARIO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti, ai quali ci associamo con augurio, del nipote Angelo: egli ci ha versato il saldo 1972 per lei.

CIANI Josè Vittorio - LAS PAREJAS - Lei è a posto per il 1972: ha provveduto la cugina Alberta, che la prega di salutare tutti coloro che ella ha conosciuto durante il suo soggiorno in Argentina. Con le sue cordialità, gradisca i nostri auguri.

CIRIANI Giampietro - QUILMES OESTE - Il sig. Giannino Battiston, suo congiunto, ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.



Un incontro a Paluzza di lavoratori (sono rientrati per le vacanze estive dagli Stati Uniti) in occasione della prima Messa di don Tarcisio Puntel, figlio di emigranti. In prima fila, da sinistra: la signora Noemi Roman Maieron, con accanto il padre, sig. Pietro Maieron, ritornato in Friuli per la prima volta dopo 53 anni di emigrazione; mons. Celso Morassi; don Tarcisio Puntel; don Carlo Primus, parroco di Cleulis; il sig. Felice Maieron, residente in America da mezzo secolo. Nella seconda fila, il sig. Giacomo Roman, marito della signora Noemi, e il sig. Placido Bellina con la gentile consorte, signora Paolina. Tutti salutano, attraverso le nostre colonne, i parenti, gli amici e i conoscenti in Italia e all'estero. (Foto Tassotti)

CISILINO Ilsa de Carazzone - BUENOS AIRES - Il sig. Enrico Forte, facendoci gradita visita al suo ritorno dall'Argentina, ci ha versato per lei i saldi 1973, 74 e 75 (posta aerea). Cordiali ringraziamenti a tutt'e due e saluti dal dolce Friuli.

COLLAVIZZA Giuseppe - SANTA FE - Da Trasaghis, i suoi familiari ci hanno spedito il saldo 1972 per lei. Grazie, ogni bene.

COLLEDANI Armando - TUCUMAN - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto i saldi 1972, 73 e 74. A ben rivederci.

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Il suo familiare sig. Armando Colledani, facendo visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto per lei i saldi 1971 e 72. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

COLUSSI Angelo - BUENOS AIRES - Da Casarsa, il suo familiare sig. Agostino ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1973 per lei. Grazie a lei e a lui. Un caro *mandi*.

ISONIO Marino - LABOULAYE - Saldato il 1973: ha provveduto per lei il sig. Giannino Battiston, che saluta beneaugurando. Da noi, con vivi ringraziamenti, infinite cordialità.

MADUSSI Oreste - CORDOBA - I quattro dollari statunitensi consegnatici dal sig. Valzacchi, che ci ha fatto gradita visita, saldano il 1973 e 74. Grazie a tutt' e due, con fervidi auguri.

MANIAGO Ida - PLATANOS - Da Torino, la gentile signora Carla Zucchetto ci ha spedito un vaglia d'abbonamento 1972 per lei. Grazie vivissime, con voti d'ogni bene.

MARANGONI Augustin - RAMOS MEJIA - Ci è gradito trasmetterle i saluti del cugino Massimo, che ha saldato per lei il secondo semestre 1972 e tutto il 1973. Grazie; cordialità.

MARCUZZI DE AGUSTINO Antonio - LA PLATA - Il figlio e la nuora, facendo gentile visita all'Ente, ci hanno versato per lei i saldi 1972, 73 e 74. Grazie a loro e a lei, con una cordiale stretta di mano.

MATTIUSSI cav. Abele - OLIVOS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1973 e 74. Saluti e voti fervidi di buon lavoro a pro della federazione delle società friulane in Argentina.

MATTIUSSI dott. Eno - SAN MIGUEL - Il suocero, sig. Gino Tomada, ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Grazie a tutt' e due, e infiniti auguri per il suo lavoro, davvero prezioso per i nostri corregionali nella repubblica del Plata. *Mandi!*

MATTIUSSI Giuseppe - SAN JUSTO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti (li abbia anche da noi) del fratello, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1972. Grazie a tutti e due; auguri.

MODESTI Belmo - ROSARIO DI SANTA FE - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla sua sposa gentile per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Ogni bene.

MORETTI Galliano - DON BOSCO - Da Massa ci è giunto il saldo per il 1972 e quello per il 1973 a suo favore. Grazie, saluti, auguri.

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI - Da Moggio Udinese, da dove le inviamo cordiali saluti, il sig. Luigi Treu ci ha spedito un vaglia d'abbonamento 1972 per lei. Grazie a tutt' e due.

NOGARO Lino - SAN JUAN - La persona incaricata ha provveduto ai saldi 1971 e 72 per lei. Grazie; cordialità.

NONIS Giovanni - BUENOS AIRES - Ancora grazie per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 72. Ogni bene.

VENTURINI Valentino - CATAMARCA - La rimessa bancaria di 4500 lire ha saldato il 1972, 73 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime. Saluti cordiali e fervidi auguri da Avasinis di Trasaghis.

BRASILE

MORGANTE Americo - SAN PAOLO - Ancora grazie per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1972 e 73. Vive cordialità augurali.

PARAGUAY

NAGY Noemi - ASUNCION - Il commendatore Giorgio Zardi, consigliere dell'Ente e nostro caro collega in giornalismo, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Con i suoi cordiali saluti, le giungano graditi il nostro ringraziamento e i nostri auguri.

Direttore responsabile
DINO MENICHINI

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine